N. 125 — Venerdì 7 Maggio — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Venerdì 7 Maggio — N. 125

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Nessi Strogilo, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Dati ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il decentramento amministrativo e i Comitati settentrionali.

A Milano il 1° maggio si sono trovati i rappresentanti di tre Comitati, un Comitato piemontese, un lombardo e uno veneto per concordare i voti comuni circa le riforme amministrative di decentramento.

Dopo una lunga discussione i rappresentanti sono arrivati alle conclusioni formulate nei seguenti voti che riproduciamo per intiero.

Voti concordati.

I.

« Le deliberazioni dei Comuni sono soggette, nei casi più gravi contemplati dall'attuale legge comunale e provinciale, alla revisione ed all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa.

« Saranno completamente autonomi, salvo gli eventuali ricorsi degl'interessati, quei Comuni che si trovino in determinate condizioni da stabilirsi per legge, avuto riguardo segnatamente alla loro buona finanza.

« I Comuni possono costituirsi in Consorzi volontari per determinati servizi in base a statuti deliberati dai rispettivi Consigli.

II.

« Alle Provincie passano i seguenti servizi ed attribuzioni, salvo le limitazioni e guarentigie d'ordine generale:

« a) la vigilanza e la distribuzione dei sussidi alla istruzione elementare, e popolare d'arti e mestieri, impartite dai Comuni, Corpi morali o privati;

« b) l'igiene e sanità interna e locale;

« c) le strade ora nazionali, le ferrovie economiche e le tramvie d'interesse locale;

« d) le opere idrauliche e le bonifiche d'interesse provinciale;

« e) i provvedimenti riflettenti l'agricoltura, compreso il servizio delle scuole pratiche agrarie;

« f) il servizio forestale.

« Potranno costituirsi fra le provincie Consorzi facoltativi ed obbligatori per servizi ed interessi interprovinciali, a seconda della loro natura e delle condizioni locali.

III.

« La Giunta provinciale amministrativa dev'essere costituita principalmente a base elettiva, sotto la presidenza del prefetto regio. — Le incompatibilità e le ineleggibilità per la nomina alla Giunta devono essere diminuite.

« La Giunta eserciti nella Provincia tutte le funzioni di tutela amministrativa.

« Contro le deliberazioni dei Consigli comunali e provinciali, delle Giunte municipali e Deputazioni provinciali, limitatamente a casi da determinarsi, hanno diritto di reclamare alla Giunta provinciale amministrativa i rispettivi consiglieri, nonchè i contribuenti e gli elettori in numero da stabilirsi.

IV.

« Assicurata l'autonomia degli enti locali, saranno da estendersi gradatamente ad essi le attribuzioni che l'esperienza consiglia di togliere al potere centrale e alle Autorità governative locali.

« I Consigli di prefettura, le Sotto-Prefetture di Circondario ed i Commissariati distrettuali veneti devono essere soppressi.

V.

« La riforma tributaria, da attuarsi in relazione al proposto riordinamento amministrativo, dovrà provvedere, per quanto è possibile, alla separazione dei cespiti delle finanze locali da quelli della finanza generale; — ed in ogni caso assegnare ai Corpi locali, in proporzione agli aggravi dello Stato ed ai nuovi aggravi dei suddetti Corpi locali, un equivalente corrispettivo.

Queste deliberazioni ci richiamano alla mente alcune parti assai importanti di un recente discorso di un uomo politico piemontese, il quale, propugnando appunto il decentramento, non si contentava di frasi fatte e di generalità, ma faceva delle proposte molto pratiche e precise.

E crediamo molto opportuno richiamare a riscontro queste proposte e i voti dei Comitati riuniti a Milano.

***

A riguardo del primo voto che interessa l'Amministrazione comunale i Comitati hanno poche proposte da fare. Lieti dell'elettività del sindaco in tutti i Comuni, si appagano del controllo della Giunta amministrativa.

Il nostro uomo politico diceva:

« Un altro lato importante del problema del decentramento riguarda l'ingerenza dello Stato nelle Amministrazioni comunali. Un gran passo fu fatto con la legge proposta dall'on. Rudinì, che rese elettivi i sindaci. Molto però resta da fare, sia col sostituire alla tutela del Governo un intervento più diretto degli interessati (Giunta amministrativa), sia col deferire gli esami dei conti comunali ad una Magistratura indipendente, che potrebbe essere la Corte dei conti, come si è fatto per i conti delle Provincie. »

***

Voto II: I servizi e le attribuzioni delle provincie. — Nel voto II sono concentrate le aspirazioni dei decentratori, i quali vogliono estesi i servizi e le attribuzioni delle provincie. E su questo proposito l'autore a cui alludiamo diceva queste cose:

« Una delle contraddizioni più singolari della nostra legislazione si incontra nell'ordinamento della Provincia. Questa è l'ente più importante dopo lo Stato, con una popolazione che in alcune eccede il milione e in media supera i 500,000 abitanti, con una rappresentanza che va fino a 60 membri eletti a suffragio quasi universale, con circoscrizioni speciali, con garanzie non inferiori a quelle delle elezioni politiche; e poi a codesto ente non si affida in sostanza altro compito che quello di provvedere ad una parte delle strade ordinarie, ai mentecatti e agli esposti. »

. . . .

« Oggidì le grandi correnti commerciali più non percorrono le strade ordinarie, e nessuna di queste, tranne le pochissime esclusivamente militari, può avere più carattere nazionale. Manca quindi ogni ragione logica per distinguere fra le strade nazionali e le provinciali, e si provvederebbe meglio e con minore spesa alla manutenzione stradale se alle provincie si affidasse la intera rete stradale che comprende tutte quelle oggi dette nazionali, provinciali e comunali.

« Come le strade, così i potrebbero passare alle Provincie i porti minori e molta parte dei servizi delle acque pubbliche.

« Il servizio forestale è organizzato in modo illogico e inefficace. Il personale dirigente dipende dallo Stato, quello di custodia dalla Provincia, ed è pagato parte dalla Provincia e parte dai Comuni interessati, i quali in realtà intervengono in codesti servizi unicamente per pagare. Quanto poi alle norme sul regime dei boschi esistenti e sui rimboschimenti, queste per essere efficaci devono essere adattate alle condizioni del clima, del suolo e delle popolazioni, condizioni le quali variano da luogo a luogo.

« E' quindi evidente l'opportunità di passare alle Provincie i servizi forestali.

« Alle Provincie si potrebbero parimenti passare la verificazione dei pesi e delle misure; molti degli archivi; i servizi sanitari eccetto quelli che hanno un carattere internazionale; come si potrebbero affidare ai Comuni le nomine degli agenti postali e telegrafici che provvedono al solo servizio locale e altri servizi di tal genere.

« Quanto all'insegnamento secondario io credo che la parte veramente tecnica debba passare alle Provincie, le quali saprebbero meglio adattare le scuole commerciali, industriali, di arti e mestieri, di agricoltura e gli insegnamenti artistici, alle industrie e ai commerci esistenti, alle condizioni dell'agricoltura, e alle tradizioni e tendenze artistiche locali. »

***

Consorzi di Comuni e Provincie. — I Comitati riuniti parlano nei voti II e III di consorzi di Comuni e Provincie; e il nostro autore diceva precisamente le stesse cose.

***

Abolizione delle Sotto-Prefetture. — Nel voto IV i Comitati riuniti hanno la proposta dell'abolizione dei circondari e dei commissariati. Ora quella stessa proposta pur consente l'uomo politico a cui alludiamo, quando, dopo aver combattuta la proposta di creare nuovi enti locali o regionali, afferma che « è discutibile sotto alcuni aspetti l'utilità del circondario (e del commissariato veneto) come ente intermedio fra le Provincie e il Comune. »

***

Riforma tributaria e accentramento. — E anche al voto V dei Comitati riuniti, sulla riforma tributaria da attuarsi, fa completo riscontro il programma del nostro autore:

« L'obbiezione più grave fatta alla proposta di passare alle Provincie servizi ora disimpegnati dallo Stato, fu la mancanza nelle Provincie di mezzi finanziari, e il timore che il decentramento aggravi la misura dei centesimi addizionali sull'imposta fondiaria, unica entrata quasi dei bilanci provinciali. Nelle condizioni in cui oggi si trovano le finanze dello Stato e delle Provincie, il decentramento non può essere accettato se non a patto che non alteri le condizioni finanziarie nè dello Stato, che oggi non può fare sacrifici, nè delle Provincie, che non può nè deve gravare ulteriormente la mano sulla proprietà fondiaria.

« Anche in questi termini il problema non è di difficile soluzione, bastando che lo Stato ceda alla Provincia i proventi di alcuni servizi che possono passare alla Provincia stessa, e di più tanta parte della imposta fondiaria erariale quanta è la maggiore spesa che lo Stato addossa alla Provincia; per tal modo si può procedere al decentramento senza peggiorare le condizioni finanziarie nè dello Stato nè della Provincia nè dei contribuenti, i quali, anzi, in definitiva guadagneranno tutto ciò che si risparmia colla semplificazione che il decentramento produce. Con questo metodo, quando l'opera del decentramento sarà tanto avanzata che il provento dell'imposta sui terreni sia passato per intero alle Provincie, si sarà eliminata una incresciosa quistione, quella della perequazione della imposta sui terreni fra Provincia e Provincia. »

***

Delegazione di poteri centrali ad Autorità locali. — Come se tutto ciò non bastasse, i Comitati riuniti volendo occuparsi degli intendimenti e dei disegni ultimamente manifestati o proposti dal Ministero Rudinì deliberarono queste mozioni:

« I Comitati riuniti fanno voti perchè il Governo nei disegni di legge già presentati o da presentarsi riguardo alle riforme amministrative richieda il parere delle Deputazioni provinciali.

« I Comitati fanno voti che le riforme di decentramento siano informate al principio della investitura delle attribuzioni agli organi amministrativi locali, creati dal suffragio, e non siano delegazioni di attribuzioni del potere centrale alle Autorità politiche locali. »

Orbene precisamente riguardo a quest'ultimo voto, si sa che il Rudinì nel suo programma elettorale adombrava un decentramento assai diverso manifestando l'intenzione di delegare ad Autorità governative locali (ai prefetti) molte attribuzioni del Governo centrale. Invece su questo argomento appunto il nostro autore politico, distaccandosi dal Rudinì, diceva schiettamente:

« L'affidare gli affari di interesse locale al Governo, sotto il controllo del Parlamento, significa, nel maggior numero dei casi, far risolvere le quistioni da chi non ne conosce esattamente i termini, e affidare il controllo a chi li conosce ancora meno. Il Governo infatti provvede sopra tali affari senza conoscenza diretta e sul rapporto di funzionari molte volte ignari essi pure delle condizioni locali; e quanto al Parlamento, allorchè si tratta di un interesse locale, almeno i nove decimi de' suoi membri non hanno altre informazioni tranne quelle date dal Governo e dai deputati del luogo, non sempre imparziali.

. . . .

« Le considerazioni ora accennate consigliano quel decentramento che consiste nell'abbandono da parte dello Stato di servizi che si riferiscono ad interessi locali, o devolvendoli a Corpi locali, o lasciandoli all'iniziativa privata.

« Talora si dice di provvedere al decentramento col deferire ad Autorità governative locali servizi prima affidati alle Amministrazioni centrali; ma ciò non raggiunge alcuno dei fini essenziali del decentramento, spesso anzi, date le nostre speciali condizioni, fa più male che bene, poichè le influenze parlamentari trovano resistenza minore nei funzionari locali che nelle Amministrazioni centrali. »

Non si direbbero questi concetti adottati precisamente dai Comitati riuniti?

Dunque v'è quasi perfetta concordanza di concetti fra loro e il personaggio politico da noi citato.

Ebbene se noi facessimo qui il nome di questo personaggio politico, noi siamo persuasi che anche il Comitato lombardo, ma soprattutto quelli che costituendosi in sedicente *Comitato piemontese* si sono assunti di rappresentare le nostre provincie nelle discussioni di decentramento, inorridirebbero di spavento e manifesterebbero la più pudibonda avversione.

Tanto è vero che i partiti si formano troppe volte sulle amicizie e sulle prevenzioni personali anzichè sui programmi e sulle idee!

Pel miglioramento degli impiegati postali e telegrafici.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22:

Oggi i deputati Mussi, Gabba e Fasce ebbero una conferenza col ministro Sineo in merito al domandato miglioramento delle condizioni finanziarie degli impiegati postali e telegrafici delle categorie meno retribuite. I tre deputati svilupparono e sostennero le domande discusse nella riunione di Milano ed esposte ampiamente nelle memorie formulate al Congresso di Bologna.

Il ministro, accennando ed insistendo sulle difficoltà opposte dalle condizioni poco favorevoli del suo bilancio, si dimostrò sostanzialmente convinto della giustizia della causa difesa dai deputati e disposto a favorire le domande presentate, previi quegli studi che saranno del caso.

LA GUERRA GRECO-TURCA

Particolari ufficiali sul combattimento di Velestino.

Atene, 6 (ore 6 ant.) (*Stefani*). — Ecco i particolari ufficiali dei combattimenti avvenuti ieri in Tessaglia:

Dinanzi a Velestino il combattimento è cominciato alle ore 11 ant. e terminò alle 3 pom.

I turchi con forze superiori attaccarono le posizioni di Smolenski dando assalti ripetuti e con slancio notevole, ma furono vigorosamente respinti da un Corpo greco formato dal 7° fanteria, tre compagnie del 1° fanteria, due batterie da montagna ed uno squadrone appiedato di cavalleria.

Le perdite di uomini e cavalli subite dai turchi sono enormi.

Oltre 10,000 turchi presero parte al combattimento.

Smolenski, comandante della terza brigata, telegrafa che si attende oggi un nuovo attacco.

Davanti a Farsaglia il combattimento è cominciato ieri alle due pomeridiane e terminò al calare del sole.

I turchi attaccarono gli avamposti ellenici, che di fronte alla superiorità numerica del nemico ripiegarono combattendo ed andarono a collocarsi di fronte all'ala destra dell'armata greca.

Il combattimento dell'artiglieria di lunga portata durò poco. La fanteria turca si avanzò in perfetto ordine da tre punti, guadagnando terreno, ma i greci non tardarono ad arrestarla.

Il principe ereditario si mantenne costantemente sulla linea del fuoco della fanteria, e contribuì colla sua presenza a rialzare lo slancio dei soldati greci.

Il principe Nicola, collocato all'ala destra, dirigeva la sua batteria contro due batterie ottomane. Col suo rimarchevole sangue freddo infondeva coraggio agli artiglieri.

I turchi che attaccarono l'ala destra dell'esercito ellenico superavano i 15,000; malgrado però la superiorità dell'artiglieria dei turchi, sia pel numero che pel calibro dei cannoni, e malgrado i loro numerosi battaglioni di fanteria e la loro cavalleria, i greci mantennero le proprie posizioni ed inflissero ai turchi perdite serie. Terminato il combattimento, i soldati ellenici acclamarono entusiasticamente il principe ereditario.

Si ritiene oggi inevitabile un nuovo combattimento.

Atene, 6 (*Stefani*). — Le truppe comandate dal principe ereditario nella scorsa notte si ritirarono a Domokò in ordine perfetto.

Smolenski è rimasto a Velestino proteggendo Volo.

Si ha da fonte autorizzata che le Potenze sono intervenute per esercitare una mediazione fra i greci ed i turchi.

Costantinopoli, 6 (*Stefani*). — Un comunicato ufficiale dice che Edhem-pascià telegrafò ieri al ministro della guerra: « La nostra vittoria oggi è grande. Le nostre palle cominciano a cadere presso Farsaglia. Seguono particolari. »

Un odierno dispaccio da Salah reca che i turchi avanzano in vari Corpi verso Farsaglia. La divisione di Kalki-pascià prese la prima linea delle fortificazioni di Velestino e comincia ad attaccare le altre fortificazioni greche.

***

Atene, 6 (*Stefani*). — Nel combattimento di Velestino, che era difesa dalla brigata Smolenski, i turchi mossero all'attacco probabilmente dopo aver osservato che la detta Brigata aveva iniziato un movimento di ritirata. Nella marcia i turchi bruciarono due villaggi.

Farsaglia occupata dai Turchi.

Atene, 6 (ore 11 ant.) (*Stefani*). — Farsaglia fu abbandonata dall'esercito greco. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte.

Atene, 6 (ore 2 pom.) (*Stefani*). — Secondo le ultime notizie anche la brigata Smolenski effettuerà il movimento di ritirata.

***

Larissa, 6 (ore 3,20 pom.) (*Stefani*). — Farsaglia fu presa dai turchi.

Costantinopoli, 6 (*Stefani*). — Edhem-pascià telegrafa che quattro divisioni turche avanzanti su Farsaglia si scontrarono col nemico nei villaggi di Soubachi, Souhle, Turcomanli, Loma, e dopo vivo combattimento durato 15 ore lo sloggiarono ed avanzarono fino a Farsaglia, che fu occupata vittoriosamente dai turchi.

***

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 21:

A Farsaglia si è ripetuto l'episodio di Larissa. Mentre i greci ottenevano dei parziali risultati, Edhem-pascià li aggirava a destra e a sinistra.

Senza una pronta ritirata l'esercito greco sarebbe stato catturato.

Lo spirito pubblico ad Atene è estremamente depresso.

Il Governo dovrà piegarsi a chiedere l'intervento delle Potenze.

Atene, 6 (*Stefani*). — Continua l'irritazione contro la famiglia reale. Non minore irritazione esiste contro la Società *Ethniki-Etairia*, considerata responsabile di aver provocata la guerra.

La stampa romana e la questione d'Oriente.

Roma, 6, ore 21,45. — L'*Italie* dice che per salvare la dinastia greca occorrerà al Gabinetto molta energia e lealtà.

Quanto alle ostilità, ritiene il *Fanfulla* che dopo gli ultimi successi turchi vi sarà una tregua, col probabile intervento delle Potenze per ricondurre la pace.

La mediazione delle Potenze?

Parigi, 6 (*Stefani*). — I giornali assicurano che tutte le Potenze aderirono alla proposta di Murawiew, che cioè la Russia è pronta, qualora la Grecia la richieda, di sperimentare una mediazione fra i belligeranti d'accordo colle altre Potenze.

Sulle voci di crisi ministeriale

La legge sulle Associazioni e sulla riforma elettorale.

Ci telegrafano da Milano, 6, ore 20,20:

Questa sera ho avuto occasione di vedere un eminente uomo politico della nostra città e che è addentro nelle segrete cose ministeriali. Approfittai della circostanza per interpellarlo intorno alla voce corsa e ripetuta ancora ieri, di un probabile ritiro dell'onorevole Costa, ministro guardasigilli, in causa di gravi dissensi insorti fra lui e l'onorevole presidente del Consiglio.

« — È naturale — mi rispose il mio interlocutore — che i giornali di opposizione cerchino spesso e volontieri di far credere a dissensi fra i diversi membri del Gabinetto. Il loro scopo è quello di abbattere il Ministero, ed è ovvio ch'essi ricorrano al vecchio quanto sfatato sistema del *divide et impera*; ma non si deve confondere il pio desiderio colla realtà dei fatti. Che nel seno del Consiglio dei ministri, come in qualunque altro consesso discutente o deliberante, si siano manifestate e si manifestino discrepanze di opinioni è cosa logica, chè altrimenti sarebbe inutile discutere; ma da questo al parlare di dissensi corre un bel tratto.

« Sta il fatto tuttavia che l'on. Costa si trova in questo momento assai malandato di salute; ond'è che da un momento all'altro potrebbe dimettersi per consiglio dei medici, non già per dissensi coi suoi colleghi.

« — E se questo avvenisse, crede ella che ne seguirebbe una crisi ministeriale?

« — Sì e no.... La cosa dipenderebbe dai criteri che eventualmente potrebbero guidare il presidente del Consiglio nella scelta del successore. Se tali criteri accennassero, puta caso, ad uno spostamento accentuato della orientazione politica del Ministero, egli è certo che l'on. Visconti-Venosta uscirebbe subito dal Gabinetto, e questo sarebbe il segnale della crisi generale — una crisi che non sarebbe di facile soluzione, data l'attuale costituzione dei partiti parlamentari.

« La Destra, o, per essere più esatto, quella numerosa parte di essa che oggi vota per il Ministero, già malcontenta per molte ragioni, abbandonerebbe immediatamente l'onorevole Di Rudinì, e si unirebbe al gruppo intransigente dell'Estrema Destra, formando così una grossa falange, non atta a governare colle sole sue forze, ma tale da rendere impossibile la composizione di una nuova e solida maggioranza di Governo.

« Dal canto suo l'on. Sonnino — oggi un generale con pochi soldati — sarebbe ben lieto di mettersi alla testa di questo contingente, col quale il nuovo Ministero Di Rudinì dovrebbe fare i conti.

« Ma, lo ripeto, queste non sono che ipotesi: l'on. Costa non pensa a dimettersi, e se anche dovesse ritirarsi per ragioni di salute, non è ancora detto che si pensi a spostare l'orientamento politico del Ministero; tanto più che in questo momento nessuno potrebbe consigliare un cambiamento nel titolare del Ministero degli esteri.

***

« — Potrebbe darmi qualche informazione a proposito dei progetti che si attribuiscono all'on. Di Rudinì, circa le Associazioni e la riforma elettorale?

« — Per ciò che si riferisce al progetto per disciplinare le Associazioni, posso affermarle non essere punto vero che si pensi a ritirarlo. Il progetto è allo studio e sarà presto presentato alla Camera. Il bisogno di segnare più nettamente i doveri e i diritti dello Stato da una parte e i doveri e i diritti dei cittadini dall'altra, è sentito da tutti ed è quindi necessario affrontare una buona volta il problema, anche per dare alle Autorità provinciali delle norme fisse e uniformi, per quanto sia possibile in materia cotanto delicata.

« In merito alla riforma elettorale, sta il fatto che fu abbandonata l'idea del voto plurimo. Al Ministero però si fanno studi seri in base alle leggi elettorali di altri paesi onde da esse trarre quegli elementi che per avventura potessero venire applicati anche da noi. E studi si fanno anche sulla proposta di rendere obbligatorio il voto, che forse verrà accettata dal Ministero. »

Una versione sull'attentato.

Roma, 6, ore 22. — La *Tribuna* pubblica un colloquio di un suo *reporter* con i ragazzi Gregorio ed Enrico Nuti, che riconfermarono quanto dissero intorno all'Acciarito; però soggiunsero che forse avevano esagerato. La *conta* vi era stata, essi non videro i compagni dell'Acciarito, ma udirono il racconto da altri ragazzi testimoni oculari. Nè vollero aggiungere altro. Ma la contraddizione fra il loro spontaneo racconto di giorni sono con le reticenze di adesso è evidente. E' certo che qualcuno li avrà consigliati di non immischiarsi tanto.

Merita considerazione la circostanza che il giorno dopo a quello in cui i ragazzi fecero il racconto al maestro, i ragazzi non andarono a scuola.

Il direttore della scuola ha riconfermato quanto vi ho telegrafato; aggiungendo che il maestro è stato interrogato dal comm. Alinzio, direttore generale della pubblica sicurezza, e i ragazzi da un delegato.

Il progetto pei segretari comunali.

Roma, 6, ore 15,30. — Stamane il IX Ufficio nominò l'on. Marsengo relatore del progetto pei segretari comunali e capi del servizio amministrativo provinciale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il massacro della spedizione Bottego.

L'ordinamento dell'esercito.

(Per filo diretto alla *Stampa*).

Seduta del 6 maggio.

Roma, 6, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.

La seduta incomincia alle ore 14,5.

Sul massacro della spedizione Bottego.

OLIVA e BOCCHIALINI interrogano il ministro degli affari esteri circa l'eccidio del capitano Bottego Vittorio e sui provvedimenti che egli crede di prendere per quanto riguarda i superstiti della spedizione.

BONIN, sottosegretario degli esteri, risponde che nella seconda spedizione italiana nella Somalia, comandata dal capitano Bottego, accompagnato dal dott. Maurizio Sacchi, dal sottotenente di fanteria Carlo Citerni e dal sottotenente di vascello Lamberto Vannutelli, fu organizzata verso la fine del 1895 dalla Società geografica italiana, la quale, all'unico e costante scopo di contribuire al progresso degli studi geografici e commerciali, intendeva che l'opera di scoperta iniziata così felicemente dalla prima spedizione diretta, sotto gli auspici della stessa Società, dal forte esploratore nel 1892 e 1893 per riconoscere il corso e l'alto Giuba fosse compiuta sotto la sua direzione. Lo scopo dell'ardita impresa era infatti di alta importanza geografica e commerciale, quale deve essere quello delle pacifiche conquiste della scienza, cioè fondare una stazione a Lugh, nella Somalia italiana, per far convergervi i ricchi prodotti dei Borana e dei Galla e dirigerli al Benadir, esplorare i bacini del Daua, uno dei rami del Giuba, e dell'Omo, risolvendo il problema della sua defluenza, proseguire nella ricognizione tra il Nilo e il lago Rodolfo. Fondata la stazione di Lugh, che ora dipende dal Governo, rimaneva da svolgere il programma scientifico, al quale era unicamente diretta la spedizione.

Cómpito pietoso di essa era anche di visitare la tomba e possibilmente trasportare nel regno i resti mortali del principe Eugenio Ruspoli, caduto vittima d'un accidente di caccia negli Amara Burgi.

La spedizione aveva lasciato Brava nel Benadir il 12 ottobre del 1895, aveva raggiunto Lugh il 18 novembre. Vi aveva fondata la stazione sotto la direzione del capitano Ferrandi, e ne era partita il 27 dicembre con 150 uomini di scorta, proseguendo lungo il Cananà e il Daua. La Società geografica aveva a varie riprese ricevuto buone notizie della spedizione.

Le ultime, in data di S. Carar sull'alto Daua, del 22 febbraio 1896, le erano pervenute nel giugno, quando aveva fin dal marzo provveduto ad informare il capitano Bottego dei tristi casi dell'Eritrea con un corriere rapido, che giunto nel maggio a Lugh, era subito stato fatto proseguire per raggiungere la spedizione. Intanto informazioni dirette da Lugh, agosto 1896, e da Zanzibar, ottobre 1896, recavano che la spedizione era a sud del lago Rodolfo, sulla via del ritorno. Questo ritardando, si cercò di averne spiegazione per mezzo delle Autorità coloniali britanniche, germaniche e dello Stato del Congo. E mentre nell'aprile scorso giungeva da Kisimaio e da Londra la conferma che la spedizione procedeva verso la costa dell'Oceano indiano, un telegramma del maggiore Nerazzini, del 23 aprile scorso, ci dava il triste annunzio in seguito ad una lettera di Menelik.

Per quanto ripugni al nostro cuore di chiuderci alla speranza, non si può ragionevolmente negar fede alla spedizione aveva avuto un conflitto alla frontiera etiopica verso il Baro.

Il capitano Vittorio Bottego era caduto, i tre altri italiani erano prigionieri. Del quarto italiano facente parte della spedizione nessuna notizia. Questi i fatti, in base alle informazioni incomplete che finora ci sono pervenute. Riserviamo il giudizio su di essi al tempo in cui avremo gli elementi necessari per rendercene conto. Il Governo ha intanto dato opportune istruzioni al maggiore Nerazzini, interessandolo alla sorte dei superstiti anche per il ricupero, se possibile, del materiale della spedizione.

« È in noi grande il rimpianto per la perdita di un valoroso esploratore come era Vittorio Bottego, e forte il desiderio che in tanta iattura non sia almeno andata perduta alla scienza l'opera della spedizione.

« Sono certo che la Camera dividerà il profondo rammarico del Governo per l'annunzio della perdita del capitano Bottego, di questa generosa nobile figura di soldato ed esploratore, che con tanta perseveranza ed ardire e con abnegazione giunse sino al sacrificio della vita inseguì per lunghi anni l'altissimo ideale che venisse risolto per opera di italiani il più arduo problema geografico che ancora serbi il continente africano, e che ora ci annuncia caduto vittima del grande amore che portava alla scienza e alla patria. » (*Bene!*)

***

SERENA, risponde al deputato Di San Giuliano, che l'interroga per sapere se intenda allontanare dalla provincia di Catania i funzionari contro i quali pendono processi penali per reati previsti dalla legge elettorale politica. Dichiara che le accuse non sono fondate e che quando si avrà l'esito dei processi si attenderanno le proposte del commissario civile e si prenderanno gli opportuni provvedimenti.

Contro i medici stranieri.

SERENA risponde al deputato Santini, che gli domanda se in presenza del continuo e sempre maggiore abuso professionale per parte di medici stranieri, mentre i loro Governi non consentono ai medici italiani esercenti all'estero la reciprocanza, esigendo invece da essi esami ed ogni altro titolo accademico e non riconoscono quelli italiani, non si creda modificare l'art. 24 della vigente legge sanitaria. Assicura che il Ministero si è occupato dell'argomento e presenterà in proposito una proposta di modificazione alla legge sanitaria, già sottoposta al Consiglio superiore di sanità.

Sull'ordinamento dell'esercito.

MARAZZI comprende come il disegno di legge sia combattuto da quanti non hanno fiducia nel ministro della guerra; ma a chi lo consideri spassionatamente, esso non rappresenta un atto di fiducia cieca, essendo ben determinate le facoltà che al ministro si concedono.

Secondo l'oratore, conviene soprattutto avere una flotta potente, lasciando all'esercito un compito eminentemente difensivo. Vagheggia una difesa assoluta della zona di confine, essendo persuaso che una guerra in Italia non possa decidersi con poche e grandi battaglie. Avrebbe perciò approvato le proposte in questo senso del generale Ricotti, come ne approverebbe altre consimili, perchè in guerra di montagna la qualità può vincere il numero.

Dice che non conviene darsi troppo pensiero della questione finanziaria, poichè la spesa si potrebbe diminuire colle ferme brevi e con riduzioni di forza nei mesi invernali. Sostiene lungamente la convenienza delle ferme brevi.

Quindi al nodo della questione, cioè la spesa, sostiene che l'ordinamento Ricotti porterà più [illegible] (*Interruzione dell'onorevole Colombo*)

Le dichiarazioni dell'ex-ministro Carmine.

CARMINE esordisce dichiarando che questo disegno di legge non farà cessare la discussione sull'ordinamento dell'esercito, dappoichè esso non toglie il dissidio che esiste fra l'ordinamento medesimo e le condizioni della finanza e dell'economia nazionale.

Secondo l'oratore, il metodo migliore per scomporre il dissidio fra l'esercito e il tesoro era quello proposto dal generale Ricotti, e perciò non comprende come il presidente del Consiglio abbia potuto acconciarsi ad un sistema diverso. Osserva che la questione dell'ordinamento militare può essere studiata o dal punto di vista tecnico, o dal punto di vista finanziario ed economico. Si comprende che il ministro della guerra si sia preoccupato del problema tecnico; ma non si comprende come il ministro del tesoro non abbia preteso, come era suo diritto e dovere, che le considerazioni tecniche venissero subordinate alle esigenze finanziarie ed alle condizioni economiche del nostro Paese.

Esamina le basi delle previsioni del ministro del tesoro: ritiene dubbio ed incerto lo sperato aumento delle imposte, difficili a realizzarsi le proposte economie nei servizi civili e non tali da poter controbilanciare un aumento di spese di carattere permanente nei bilanci militari.

Quanto all'operazione sui debiti redimibili, nota che con essa si esaurisce l'ultima risorsa che rimaneva al bilancio per tentare una qualche riforma organica nel nostro sistema tributario. Per tutte queste ragioni ritiene solo apparente l'annunziato pareggio.

È stato luminosamente dimostrato, e risulta anche da alcune proposte del Governo, che il nostro sistema tributario grava in un modo intollerabile sulla economia italiana. Una maggiore tassazione non è possibile, neppure nei redditi maggiori, anch'essi effettivamente aggravati. Le esigenze della finanza spingono ad un fiscalismo, che costituisce un vero pericolo politico sociale, di cui farebbe grave colpa non tener conto. In tale deplorevole condizione di cose, anche il risparmio di 14 o 15 milioni, benchè non sia sufficiente a rimediare al nostro male, non può però e non doveva essere trascurato. Nota che le proposte dell'on. Ricotti avevano anche il vantaggio di far comprendere una buona volta al Paese che la nostra potenza militare era in parte apparente. Ora è questa una incontestabile verità. Recenti fatti dimostrano che in caso di repentini bisogni militari non sarebbe facile provvedere con sufficiente prontezza e in modo adeguato. Non sono dunque fautori di impotenza coloro che reclamano economie militari, all'impotenza ci conducono invece i fautori di un ordinamento militare sproporzionato alle forze contributive della nazione. Per tutte queste ragioni crede che sarebbe stata savia opera di governo non abbandonare le proposte del generale Ricotti, colle quali si contemperavano le esigenze militari alle esigenze finanziarie, e risparmiavano per l'avvenire nuovi sacrifici al Paese.

Considerazioni politiche del momento potevano consigliare il presidente del Consiglio a mutare l'indirizzo della sua politica militare; egli non doveva non pensare che in tal modo veniva a prepararsi ben più gravi difficoltà per l'avvenire e rinunziava alla parte essenziale del programma col quale era salito al potere. Nè vale avere avere cercato di sostituire a questo programma un altro programma di riforme politiche; il Paese non vuole riforme politiche: vuole che si provveda a sollevarlo dalla oppressione economica, nella quale una improvvida finanza lo ha purtroppo gettato.

Voterà contro il disegno di legge, perchè se errori furono commessi in passato, conviene avere il coraggio di ritornare sulla propria via e rinunziare oggi ad un simulacro di potenza militare per prepararci una vera grandezza militare per l'avvenire. Sostenendo questa tesi crede di dar prova di amore a quell'esercito che tanta parte è della nazione, e di cui in questo modo si promuove il vero vantaggio, preparando per l'avvenire la vera grandezza della nostra patria. (*Vive approvazioni, congratulazioni*)

Verificazioni di potere.

IL PRESIDENTE dichiara che la Giunta ha convalidato la elezione del Collegio di Ozieri in persona dell'on. Pais-Serra.

Interrogazioni.

PRINETTI risponde subito ad una interrogazione dell'on. Mazza sui lavori del palazzo di giustizia. Dichiara che appena votato dal Parlamento il disegno di legge che provvedeva per un più sollecito compimento di questi lavori indisse immediatamente gli appalti.

Gli esperimenti d'asta furono esauriti colla maggiore sollecitudine; e per guadagnar tempo si procedette alla consegna dei lavori contemporaneamente alla stipulazione del contratto. Questa consegna essendo stata fatta 8 o 10 giorni or sono, è evidente che occorre un congruo termine prima che sia possibile por mano ai lavori. Non omise di fare le maggiori premure all'esecutore dei lavori, il quale gli diede affidamento che fra un mese al più i lavori comincieranno in vasta scala.

MAZZA dice che la questione della disoccupazione in Roma è di tale gravità che riveste il carattere di una questione politica ed il Governo se ne deve occupare. È da deplorare che da troppo tempo si facciano agli operai delle promesse che poi non vengono mantenute.

GALIMBERTI rispondendo ad una interrogazione di Martini, sopra un tema dato in una scuola femminile di Roma, dichiara che il Ministero ha immediatamente fatto indagini per vedere se il tema era stato dato in una scuola dipendente dal Governo, e quantunque risultasse che il fatto non era avvenuto in una scuola governativa, ha fatto chiamare per mezzo del provveditore ad audiendum verbum il professore.

Le spiegazioni fornite dal professore dimostrano che erano ben lontane dall'animo suo le intenzioni che gli sono state attribuite. Ad ogni modo il ministero non ha mancato di richiamare per mezzo dell'Autorità scolastica gli insegnanti ad essere più prudenti nella scelta dei temi per dare agli alunni.

Verificazione di poteri.

IL PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha convalidato le elezioni di Civitavecchia, Sili; Michelli Eriano, Del Balzo Carlo; ed Alcamo, Mauro Tommaso.

La seduta è levata alle 19,5. Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 19,35:

La seduta si apre fiaccamente, con aspetto affatto estivo. Sono presenti un centinaio di deputati.

L'on. *Oliva*, debutta parlando dell'eccidio della spedizione Bottego: si fa ascoltare, anche perchè sa essere breve. Noto che gli onorevoli Pantano, Wollemborg ed altri gli stringono la mano, quando egli ebbe terminato di parlare.

Appreso nei corridoi di Montecitorio che i deputati repubblicani insisteranno per tornare, alla fine della seduta, sulla morte del Frandi; delegarono a quest'effetto l'on. Ravagli a parlare a nome del gruppo.

Marazzi parla lungamente, sempre con voce alta e vibrata, facendosi ascoltare. Ad un certo punto dice: « Parlerò ora dei servizi sanitari ».

Santini, ciò udendo, esclama: « Ah! »

Marazzi: « Ma ne parlerò in modo da non urtare i nervi dell'on. Santini. »

Santini esclama: « Vedremo; eccomi qua. »

Marazzi, ridendo: « Vedrà, vedrà. » (*Ilarità*).

La sala è ora discretamente popolata. È presente anche Crispi, che per qualche tempo trovasi solo al solito banco con Cavallotti. Si rivolgono due volte uno sguardo bieco, senza salutarsi; poi si siede fra loro l'on. Cianciolo.

A proposito del Crispi, se ora una persona, in grado di saperlo, m'assicurava: « Checchè si sostenga in contrario, la domanda a procedergli contro è imminente. »

Anche oggi in fine di seduta si ebbe un incidentino a proposito dell'interrogazione Martini, a cui rispose brillantemente, fra la viva attenzione della Camera, il sottosegretario *Galimberti*.

Martini, dopochè Galimberti gli confutò l'asserzione che il tema dato alle giovinette fosse sul suicidio, aggiunse: « Ma altri temi anche peggiori potrei citare. »

Voci: « Dica quali! Dica! »

Martini: « L'altro tema fu questo: Adulterio e lussuria. »

Marandi: « Ella è stato ingannato. »

Martini: « Eppure! »

Galimberti scattando vivacemente: « Non è vero! Sono calunnie, basse calunnie! Abbiamo fatto indagini minute e coscienziose e ci risulta che mai simile tema si è dato nelle nostre scuole. Diversamente avremmo saputo provvedere, togliendo quel professore immorale dall'insegnamento. » (*Vive approvazioni da vari banchi. Martini si stringe nelle spalle senza più replicare.*)

La Giunta generale del bilancio.

Roma, 6, ore 15,30. — Oggi al tocco e mezzo si è radunata la Giunta generale del bilancio. Anzitutto l'on. Rubini fornì alcuni schiarimenti sul residuo dei 132 milioni destinati all'Eritrea.

Non parendo che gli schiarimenti fossero esaurienti, si invitò il Rubini a procurarsene altri dal ministro Luzzatti.

Quindi s'intavolò una discussione sul progetto relativo alla pubblica sicurezza in Roma. Vi parteciparono gli onorevoli Colombo, Della Rocca e De Nicolò. Notando come fosse eccessivo pel Governo chiedere modificazioni, non solo dell'organico ma anche delle sue competenze, fu deliberato di chiamare in seno alla Giunta l'on. Rudinì per ulteriori spiegazioni e non precipitare le decisioni, tanto più che si ritiene la riforma relativa a Roma preludii a quella generale della pubblica sicurezza.

Un'adunanza di deputati per le spese di spedalità.

Roma, 6, ore 21, 10. — Oggi nella sala Rossa si è tenuta una riunione di deputati, presieduta da De Riseis, alla quale hanno partecipato circa cinquanta deputati, onde promuovere un'agitazione per risolvere la questione delle spese di spedalità per i malati che si ricoverano negli ospedali di Roma, appartenenti ad altre provincie del regno.

Queste spese per effetto della legge sulla beneficenza a Roma riescono di aggravio ai piccoli Comuni contro i quali si ripete dalla Prefettura il pagamento.

Gli intervenuti diedero mandato all'onorevole Stelluti-Scala di svolgere un'interpellanza sull'argomento.

Notizie parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,50:

La Giunta delle elezioni ha convalidata la proclamazione dell'on. Giampietro nel Collegio di Sala Consilina.

La discussione sul riordinamento dell'esercito si prolungherà ancora probabilmente fino a lunedì, in cui sarà votato.

Oggi l'Ufficio 4° e l'Ufficio 8° hanno rispettivamente nominato il proprio commissario per l'esame del disegno di legge sul riscatto della ferrovia Acqui-Alessandria gli onorevoli Rogna e Bacci. La Commissione rimane perciò composta di Lucifero, Cariana-Mayneri, Biscaretti, Rogna, Schiratti, Meardi, Curioni, Bacci e Facta.

Ministri e deputati piemontesi a Torino.

Roma, 6, ore 23. — Stasera partirono alla volta di Torino i ministri Sineo e Brin, il sottosegretario di Stato Galimberti, gli onorevoli Giolitti, Bonvicino, Facta, Marsengo, Medici, Calleri Giacomo, Gianolio, Soulier e Bertetti.

Domani partiranno gli onorevoli Calleri Enrico; altri partiranno nel pomeriggio, cosicchè la Deputazione piemontese si troverà quasi al completo alle feste di Torino.

Brin, Sineo e Galimberti occupavano un vagone-salone, ed erano accompagnati dai rispettivi segretari.

Si trovarono alla stazione il personale dei Gabinetti delle poste, della marina, dell'istruzione, e numerosi amici.

Nuovi ordinamenti al Ministero dell'I. P.

Movimento di personale.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,55:

A cominciare dal 6 corrente, la trattazione di ciò che concerne gli affari generali ed il personale al Ministero dell'istruzione è posta sotto l'immediata direzione del sottosegretario di Stato, on. Galimberti.

Il personale dei provveditori e dell'insegnamento di ginnastica, e gli affari che li riguardano, passano alla dipendenza della Direzione generale dell'istruzione secondaria.

Gli Istituti superiori di magistero femminile saranno alla dipendenza della Direzione generale dell'istruzione elementare e normale.

Gli Istituti d'istruzione musicale e drammatica sono posti alla dipendenza della Direzione generale d'istruzione superiore.

I servizi inerenti la stampa, amministrazione e la distribuzione del *Bollettino Ufficiale* e dell'*Annuario*, quelli riguardanti i viaggi a prezzo ridotto sulle ferrovie, sono affidati all'Economato del Ministero.

Una circolare dell'on. Galimberti ai rettori d'Università li invita a provvedere in modo che gli studenti del primo biennio di matematica possano dare tutti gli esami entro l'ottobre, onde potersi iscrivere alla Scuola d'applicazione degli ingegneri di Torino.

Costetti fu destinato alla Direzione generale dell'istruzione superiore; Barnabei fu destinato alla Direzione generale d'Antichità e Belle Arti; Lori, professore titolare di storia, fu trasferito per ragioni di servizio dalla Scuola tecnica di Cuneo a quella di Termini Imerese; Balgeri, professore reggente di storia, fu trasferito per ragioni di servizio dalla Scuola tecnica di Termini Imerese a quella di Cuneo.

A proposito degli studenti puniti.

Roma, 6, ore 21. — Il *Fanfulla* smentisce le dicerie intorno ai deliberati del Consiglio superiore d'istruzione riguardanti gli studenti puniti. I deliberati sono tenuti nel più grande segreto. Soggiunge essere probabile che le decisioni si conosceranno domani.

La cronaca dei disoccupati a Roma.

Roma, 6, ore 16,15. — Gli operai si mostrano generalmente soddisfatti della risposta avuta dal sottosegretario on. Sereno.

La loro Commissione, riferendone in una riunione tenutasi nel pomeriggio, invitò gli operai ad attendere calmi, risultando essere ormai quasi certo che gli onorevoli Rudinì e Prinetti provvederanno perchè, entro una ventina di giorni, almeno una metà degli operai — sopratutto quelli da più lungo tempo disoccupati — abbiano lavoro al palazzo di giustizia e altrove.

Varie da Roma.

Roma, 6, ore 21,30. — Riguardo alla morte dell'anarchico Frezzi presentarono oggi due nuove interrogazioni i deputati Colajanni e Ravagli.

*** Domani si riunirà a Montecitorio il gruppo repubblicano. Bovio darà lettura del programma.

*** Si è firmato oggi il decreto che assimila il maestro direttore di scherma dell'esercito al grado di tenente-colonnello.

Un direttore scolastico punito.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 23,10:

Il professore Dasilia, direttore della Scuola normale di Aquila, in causa del noto fatto dell'alunna espulsa dalla sua scuola, venne sospeso per quindici giorni e trasferito a Messina.

***

Come ricorderà il lettore, una fanciulla della Scuola normale di Aquila fu vittima di una vergognosa denuncia intorno a pretese sue relazioni passate. Il direttore della Scuola normale, esorbitando dalle sue attribuzioni, espulse l'alunna che era fra le migliori e le più diligenti della scuola, esponendola così alla pubblica disistima. — *N. d. R.*

I Sovrani a Firenze.

Firenze, 6 (*Stefani*). — I Sovrani ed i Principi visitarono stamane l'Esposizione d'orticultura in via Vecchietti, l'Esposizione della Croce Rossa, il giardino della Società toscana di orticultura, accompagnati dalle Autorità e ricevuti dai diversi Comitati.

La folla faceate ala lungo il tragitto acclamò calorosamente i Sovrani.

Firenze, 6 (*Stefani*). — I Sovrani ed i Principi di Napoli intervennero alle corse alle Cascine, che sono riuscite splendide. I Sovrani ed i Principi furono continuamente acclamati nell'andata e nel ritorno.

Stasera pranzo di gala a palazzo Pitti.

Firenze, 6 (*Stefani*). — Al pranzo di gala a palazzo Pitti, oltre alle Case civile e militari, intervennero il sindaco, il prefetto, il generale Morra ed altre Autorità.

Dopo il pranzo i Sovrani tennero circolo, durante il quale, in piazza Pitti ebbe luogo una imponente dimostrazione. Si suonò l'Inno Reale e si cantò anche un coro applauditissimo.

I Sovrani ed i Principi si affacciarono due volte alla terrazza, che era illuminata da un riflettore elettrico, trattenendovisi lungamente ad ammirare il magnifico spettacolo della piazza gremita da una folla immensa acclamante entusiasticamente ai Sovrani, ai Principi e a Casa Savoia.

Il nuovo estrattore pei fucili e moschetti mod. 1891.

Da Napoli, 6. — Le nostre armi a piccolo calibro, delle quali attualmente è armato l'effettivo del nostro esercito, avrebbero raggiunta la loro perfezione se in esse non si fosse rilevato il non lieve inconveniente che durante il tiro a ripetizione era alquanto incerta l'estrazione del bossolo dopo lo sparo.

Ad ovviare tale inconveniente è riuscito perfettamente un ufficiale del reggimento cavalleria *Alessandria* (14), di stanza in Aversa, con una lievissima modificazione che, oltre al vantaggio principale di assicurare infallibilmente l'efficacia dell'estrattore, offre ancora quelli abbastanza notevoli dell'economia e della semplicità.

Il nuovo estrattore venne esperimentato dal suddetto ufficiale alla presenza del colonnello e degli ufficiali superiori del reggimento, i quali furono unanimi nel riconoscere l'indiscutibile perfetto funzionamento.

Un discorso di Salisbury.

Londra, 6 (*Stefani*). — Salisbury in un discorso pronunziato alla riunione della *Primrose league* ha dichiarato che l'Inghilterra intende rispettare i trattati internazionali nell'Africa del sud, ed espresse il convincimento che ogni preoccupazione pel conflitto grecoturco sia scomparsa.

La nuova spedizione anglo-egiziana nel Sudan.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 11,50:

La campagna del Sudan, che doveva essere ripresa nel mese prossimo, fu rinviata alla fine di luglio od al principio d'agosto, data della gran piena del Nilo. Per conseguenza i preparativi sono sospesi ed i soldati si occuperanno per ora dei lavori della ferrovia strategica che, secondo ordini del Governo inglese, dovrà essere terminata entro quindici giorni. Si crede che un battaglione del sud si recherà a rinforzare i drappelli che già stanno lavorando alla linea.

Il sirdar partirà quanto prima per Dongola, affine di prendere i provvedimenti necessarî.

Il principe Enrico d'Orléans ospite di Menelik.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 6, ore 18,20:

Il *Viedomosti* riceve da Adis-Abeba che il principe Enrico d'Orléans fece il suo ingresso in quella città il 15 scorso aprile, ricevuto da dignitari di Corte e da parecchie compagnie di fanteria, che gli presentarono le armi. Essendo di sera, andò subito a coricarsi. Il giorno dopo, con grande pompa, fu ricevuto da Menelik, il quale gli andò incontro a molti metri dal suo palazzo. Quando fu entrato, assistette dal terrazzo, insieme a Menelik e ai suoi ministri, ad una stupenda *fantasia*, a cui prese pure parte la popolazione e che terminò con un fragoroso evviva alla Francia. Quindi vi fu un banchetto servito all'europea; dopo il banchetto furono licenziati tutti i convitati e rimasero soli Menelik, il principe Enrico e l'ingegnere Ilg, che fungeva da interprete. Il colloquio durò due ore e si assicura che il principe d'Orléans abbia dimostrato i vantaggi grandissimi che l'Abissinia ha nel contrarre vincoli commerciali colla Francia a preferenza dell'Inghilterra, la cui mania colonizzatrice desta legittime diffidenze.

I doni portati dal principe Enrico a Menelik furono da questi molto ammirati e volle che per due giorni rimanessero in mostra a pianterreno del palazzo, affinchè la popolazione potesse vederli. I doni, come è noto, consistono in armi di precisione.

Il principe Enrico si congratulò vivamente coll'ingegnere Ilg, al quale si deve l'incremento che le industrie cominciano a prendere in Abissinia e i notevolissimi miglioramenti edilizi apportati ad Adis-Abeba, cosicchè fra non molto tempo essa avrà un'impronta schiettamente europea.

Una convenzione commerciale fra la Francia e la Svezia.

Parigi, 6 (*Stefani*). — La Francia e la Svezia firmarono la convenzione commerciale riguardo alla Tunisia.

La questione delle lingue alla Camera austriaca.

Vienna, 6 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Si discutono le mozioni dei tedeschi liberali e nazionali, con cui si chiede che si pongano in stato d'accusa i ministri Badeni, Gleispach, Ledebur, Glanz e Bilinski, per violazione della Costituzione colle ordinanze e regolamenti nell'impiego ufficiale delle lingue in Boemia e in Moravia.

Badeni rileva che anche i Gabinetti precedenti pubblicarono simili ordinanze, di cui il Parlamento riconobbe la legalità.

Wolf, tedesco nazionale, dice che i czechi e gli sloveni appartengono a nazionalità molto inferiori.

Questa espressione provoca grandi tumulti.

Il *presidente*, non riuscendo a ristabilire la calma, sospende due volte la seduta. Finalmente il seguito della discussione è rinviato a domani.

Il soggiorno del re di Serbia a Cettigne.

Cettigne, 6 (*Stefani*). — Al pranzo di gala di ieri, in onore del re di Serbia, il principe ed il re scambiaronsi brindisi improntati alla più sincera amicizia. Quindi il re ed il principe affacciaronsi al balcone a ringraziare il popolo che fece loro un'entusiastica dimostrazione.

Cettigne, 6 (*Stefani*). — Iersera vi fu un ballo a palazzo. Dopo colazione, oggi il re di Serbia lascierà la città.

***

Cettigne, 6 (*Stefani*). — Il re di Serbia è partito a mezzodì, dopo congedatosi dalla famiglia principesca a piedi della scala del palazzo, baciando la mano alla principessa Milena e alle principesse, abbracciando i principi Nicola e Mirko. I ministri accompagneranno il re fino al confine.

Di nuovo al Polo in areostato.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 11,50:

Andrée annuncia che la sua spedizione al Polo nord, che non potè effettuarsi l'anno scorso, partirà da Gothemborgo per lo Spitzberg nel corrente mese.

Egli calcola che il suo pallone sarà gonfio e pronto ad innalzarsi il 20 giugno e ritiene che, se perde 100 metri cubi di gas al giorno, l'areostato rimarrà abbastanza gonfio per restare in aria durante varie settimane.

Navi in moto.

Montevideo, 6 (*Stefani*). — L'*Oriente* è partito per Genova. Il *Birio* è giunto.

Santos, 6 (*Stefani*). — E' giunto il *Città di Genova*.

Napoli, 6 (*Stefani*). — E' giunta la corvetta inglese *Surprise*.

Altri ragguagli sul disastro di Parigi.

La causa del disastro.

Il rappresentante del sig. Bellac, proprietario del cinematografo che funzionava al Bazar, fece ad alcuni giornalisti le seguenti dichiarazioni:

« Non saprei precisare in modo assoluto le cause dell'accidente, ma, per quanto mi fu dato arguirlo, esso è dovuto ad un'esplosione prodottasi nella lampada del cinematografo. A un dato momento la lampada si spense, quindi si riaccese gettando tutto intorno un fascio di fiamme che debbono aver comunicato il fuoco agli addobbi circostanti. »

Il laboratorio municipale smentisce recisamente che siasi scoperto sul luogo della catastrofe un tubo ed una pentola che sembrano aver contenuto materie esplosive.

Il cuoco che salvò 150 persone.

Un telegramma da Parigi ci ha informati delle ricompense promesse dal guardasigilli al cuoco dell'*Hôtel du Palais* per l'opera da lui prestata nel salvataggio. Ecco che cosa fece quest'uomo, non mancante certo di presenza di spirito.

Ad un metro dal suolo, nel muro appartenente all'*Hôtel du Palais*, si trovava un foro, uno spiraglio chiuso da sbarre di ferro. Appena conosciuto il pericolo, il cuoco, rompendo parte della muraglia, tolse una fra le sbarre: da questo buco, miracolosamente aperto, passarono 150 signore e signorine.

La responsabilità della Prefettura.

A proposito dei rimproveri che vengono rivolti alla Prefettura di polizia, per avere autorizzato l'apertura del Bazar della Carità in condizioni che non presentavano sufficiente garanzia per la sicurezza del pubblico, il prefetto Lépine, intervistato da un redattore della *Presse*, dichiarò che egli nulla aveva che fare nella circostanza, dacchè lo Stabilimento era privato e costrutto sovra un terreno appartenente ad un privato.

Non sappiamo se queste ragioni potranno a tutti sembrare assolutamente valevoli.

Si vuole che si proceda contro gli organizzatori della festa.

I cadaveri trasportati alla Morgue.

Parigi, 6 (*Stefani*). — Fra gli altri cadaveri identificati da iersera, vittime della catastrofe del Bazar, vi sono quelli delle signorine De Chevilly, De Guilleton, Nitot. La viscontessa Davenal è morta stanotte in seguito alle ferite riportate nell'incendio. Il totale dei morti finora riconosciuti è di 108.

***

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 4,10:

Verroort nel *Jour* sostiene che il direttore del Cinematografo non è responsabile de' guai cagionati dalla sua macchina. Chiede invece che si proceda contro il barone Mackau ed Enrico Blount, organizzatori della festa.

Il generale Munier è perito nell'incendio.

Coletta Dumas migliora.

Si riconobbero negli altri otto cadaveri, fra cui quello di madamigella Di Chevilly, bellissima, ventenne appena.

Il ministro Barthou si è recato al Palazzo dell'Industria. Decise che, l'atmosfera divenendo quivi irrespirabile, si trasportino alla Morgue i corpi non identificati.

Altri particolari e le conseguenze.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 21,30:

Era corsa voce che la causa del disastro fosse stato lo scoppio di un apparecchio per l'acetilene, supponendo che questo gas fosse adoperato per illuminare il cinematografo. Invece il rappresentante del signor Bellac, proprietario del cinematografo, negò assolutamente l'impiego dell'acetilene e dice che i tubi del cinematografo contengono mille litri di ossigeno, compresso a 40 atmosfere.

La versione più approssimativa sarebbe questa: che sia avvenuto uno squarcio in un tubo e che l'ossigeno sfuggito si sia incendiato con le fiamme di qualche lampada.

***

Il numero dei morti accertati all'ora che vi telegrafo è di 119, e fra questi vi ha una signora italiana, certa Monti Virginia. Si dubita però che la cifra dei morti sia superiore.

Lo stato del duca d'Alençon, in seguito alla miserevole morte di sua moglie, desta inquietudine. Parecchi suoi amici lo sorvegliano con ogni cura.

Un registro alla portineria del suo palazzo fu coperto da oltre cinquecento firme, fra cui personaggi della diplomazia, della politica, della religione.

L'ex-regina di Napoli, arrivata oggi, che volle vedere il cadavere della d'Alençon, sua sorella, fu colta da una terribile crisi di pianto. Quindi la salma fu trasportata nella chiesa di Saint-Philippe.

***

Parecchi giornali fanno l'elenco delle conseguenze del lutto che coglie Parigi, annunziando le feste e i ricevimenti sospesi o soppressi. Triste compenso: i giornali pubblicano una lunga lista di funerali pei morti riconosciuti.

È tale e tanta la richiesta di fiori, che i più rinomati fiorai ne ordinarono dei vagoni a Nizza ed a Marsiglia, non bastando quelli dei giardini di Parigi e dintorni per le corone ordinate. Il prezzo dei fiori è quasi quadruplicato.

Le esequie della contessa d'Alençon.

Parigi, 6 (*Stefani*). — Le esequie della duchessa d'Alençon si celebreranno a Dreux fra otto giorni.

Il Re a Faure pel disastro di Parigi.

Parigi, 6 (*Stefani*). — Il Re d'Italia ha inviato ieri a Félix Faure un telegramma di condoglianza pel disastro al Bazar della Carità.

La vita che si vive

.... Pedaletti.

Che razza di vocabolo è mai? Non è certo — parola d'onore — nel vocabolario della Crusca, da quarant'anni in compilazione; ma non sgomentatevi per ciò; è uno di quei vocaboli che, nella mia qualità di ribelle a tutti i convenzionalismi del mondo, fabbrico di mia mano di tanto in tanto.

Come chiamereste voi, con quell'economia di parole tanto necessaria oggidì, quegli anelli che tanti popoli portano alla caviglia del piede?

Se gli anelli per le braccia e i polsi si chiamano braccialetti, perchè quelli per i piedi non si potranno chiamare pedaletti?....

Veramente, a rigor di logica, si dovrebbero chiamare gambaletti, ma gambaletto sarebbe un piccolo gambale, che è tutt'altra cosa.

Basta! Vengano pure i fulmini cruschini, e veniamo alla sostanza. E la sostanza è che la fantasia umana in fatto di moda non ha confini, e che ha portato i..... pedaletti dei popoli barbari nel centro della civiltà europea, e, quello che è più, l'ha data alle signore più progredite, cioè alle signore che vanno in bicicletta.

Gli orefici di Londra hanno avuto la bella idea di far attecchire la moda per le cicliste di portare pedaletti, e la moda ha attecchito tanto che nel paese delle ghinee e delle biciclette molte signore dell'*high-life* portano codesti ornamenti al loro piede lungo e non sempre sottile.

Penso che forse la ragione [illegible] di questa moda sia appunto di dare grazia, se è possibile, ai piedi inglesi..... e sapete che un piede inglese equivale a circa 31 centimetri.

In tal caso sarebbe un tiro birbone questo degli orefici, poichè il.... pedaletto attirerebbe l'attenzione del pubblico su quel po' po' di piante....

Invece la moda sarebbe ottima in Italia, e più ancora nel Giappone, e gli orefici, se [illegible] dello spirito, la istituirebbero subito.

Anzi si potrebbe incidervi su il.... numero della targhetta....

***

A proposito di donne cicliste, trovo in un giornale viennese che colà tutte le lavatrici, giovani s'intende, sull'esempio della signora Kilmann, usano la bicicletta per recarsi dalle loro clienti.

Figuriamoci le generazioni future non saranno ciclistiche!

***

L'origine del ventaglio.

Fra poco esso entrerà nelle abitudini di ogni giorno; il ventaglio sarà tolto dal sonno in cui era immerso e rivedrà la luce del sole. Oramai, nei mesi caldi, del ventaglio non si può fare senza. Una volta erano le sole donne che lo adoperavano, ma adesso è perfino il presidente della Camera italiana che si fa vento con un ventaglio da.... due soldi, regalatogli quasi sempre dai giornalisti.

E l'origine di questo oggetto di così grande utilità? Esso è nato a Pekino molti anni prima dell'incendio di Troia! È un po' antico, come vedete!

Fu la bella Kansè, figlia di un venerabile mandarino, che tenendo così per costume la sua maschera in mano, ed agitandola per farsi fresco, le diè la forma del ventaglio. Questa forma, a dire il vero, somigliava piuttosto ad un parafuoco e si conserva ancora tal quale nel museo di quella città; ma un certo gentiluomo fiorentino ridusse nel 1631 il ventaglio a quella perfezione in cui si vede oggidì, e lo ridusse maneggevole.

***

I nervi degli artisti.

In una recente conferenza sul sistema nervoso degli artisti e degli scrittori, il dottor Toulouse ricordava le manie di diversi uomini illustri di altri tempi: Rousseau, lavorando col capo scoperto al sole; Schiller, che non poteva scrivere se non aveva i piedi nel ghiaccio, eccetera. Ora il *Journal* segnala due [illegible] contemporanei; qualche cosa di più e di peggio delle manie: uno scultore non può lavorare il marmo se non ha battuto la moglie come creta; un compositore di musica che non può trovare una nota se non ha perduta una forte somma al Circolo.

Ecco! quello di bastonare la moglie per trovare un'ispirazione, per uno scultore è, sopratutto, cretina.

***

La penultima.

— Tuo marito, un così bravo scultore, soffre i nervi?

— Sì, in due modi.

— ???

— Quando i nervi lo travagliano e mi bastona per lapirarsi, io prendo un nervo di bue e lo riduco al dovere.

***

L'ultima.

Fra artisti.

— Che cosa hai mandato all'Esposizione di Venezia?

— Sta zitto! Ho mandato un paesaggio e me lo hanno rifiutato.

— Un paesaggio? Non ti riesce.... Tu sei nato per far delle figure.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: San-zio.

Per oggi (M. I. O.):

Nessun primier pietoso
Copra la mente eletta
Del Sinodo ingegnoso
Che volle regolar la bicicletta.
Tre sole consonanti
Completano il *totale*
Che paga con contanti
L'ingegno del Consiglio comunale.

Lavori degli uffici comunali nel mese di maggio 1897.

1° — *Tesoriere comunale*. — Il sindaco procede alla verifica di Cassa col concorso del segretario.

1° — *Sanità pubblica*. — Il sindaco deve astenersi dal permettere esumazioni di cadaveri dal 1° maggio al 30 settembre, eccettuato il caso sia ordinato dalla Autorità giudiziaria.

3 — *Bollettino sanitario mensile*. — Sua trasmissione alla Prefettura.

6 — *Pensionati governativi*. — Rilasciare in carta libera i certificati di esistenza in vita pei pensionati con assegni non eccedenti le L. 600.

14 — *Pensionati governativi*. — Come sopra per le pensioni eccedenti le L. 600. Questi certificati sono soggetti alla tassa di bollo da L. 0 60.

15 — *Ufficio del conciliatore*. — Spedire al pretore copia delle sentenze pubblicate nel bimestre scaduto in ordine alle strade comunali obbligatorie o certificato negativo.

15 — *Pretore* — *Registri di stato civile*. — Il pretore entro il 15 maggio deve procedere alla visita dei registri dello stato civile.

20 — *Dazio consumo*. — Pagamento del canone di abbonamento mese di maggio.

21 — *Pensionati governativi*. — Rilasciare i certificati di esistenza in vita pei pensionati con assegni da L. 600 01 a L. 1000. Questi certificati sono soggetti alla tassa di bollo da L. 0 60.

30 — *Infortuni sugli operai sul lavoro*. — Spedire alla sede compartimentale l'estratto del registro di contabilità.

30 — *Ufficio del conciliatore*. — Deve sottoporre al visto del conciliatore il proprio repertorio.

In epoche non precisate.

Lista dei contribuenti all'imposta di ricchezza mobile. — La Giunta municipale deve rivedere entro maggio la lista predetta. All'adunanza può intervenire l'agente delle imposte che dovrà perciò essere avvertito dal sindaco del giorno della convocazione della Giunta.

Commissione imposte. — Entro maggio, dai delegati dei Comuni, o dal Consiglio comunale se trattasi di Comune isolato, devesi procedere all'elezione della Commissione mandamentale delle imposte. La votazione deve essere segreta, ma è sufficiente per essere eletto la maggioranza relativa. Non si possono nominare che coloro che sono eleggibili alla carica di consigliere comunale.

Catasto — *Mutazione di proprietà*. — Pubblicare un manifesto per invitare i nuovi possessori a domandare la mutazione di proprietà.

Sessione ordinaria di primavera. — Col mese di maggio termina il periodo della sessione. Il Consiglio delibera entro detto mese quanto è prescritto dagli articoli 1[illegible], 111 legge comunale.

Istituti di beneficenza. — Entro maggio le Amministrazioni delle Istituzioni di beneficenza devono deliberare il conto finanziario.

Commissione elettorale provinciale. — Entro maggio approva gli elenchi e li trasmette al sindaco. Il segretario comunale entro cinque giorni accusa ricevuta alla stessa Commissione.

Monte pensioni insegnanti. — Entro maggio il Comune deve versare alla tesoreria provinciale l'intiera quota del Monte pensioni.

Leva militare. — Presentare gli inscritti di leva della classe 1877 a presentarsi all'estrazione ed all'esame definitivo, preparare le schede individuali ed i documenti per l'assegnazione alla 3ª categoria.

Leggi e decreti pubblicati dal Governo. — Spedire alla Prefettura l'elenco delle leggi e decreti pubblicati nel mese antecedente.

Statistica stato civile. — Trasmettere alla Prefettura le schede dello stato civile.

Ufficiale sanitario — *Scuole*. — Deve visitare le scuole ed allontanare gli alunni infetti da malattie infettive.

(*Dalla Rivista Amministrativa*).

DALLE CITTÀ ITALIANE

Nuova macchina tipografica.

Mangiato da una scrofa.

BRESCIA, 5. — Il tipografo Codignola Romualdo, di questa città, ha inventato una macchina speciale per la stampa degli avvisi. Questa macchina, di costruzione semplice, solidissima e di grandissimo formato, è unica nel suo genere. È costruita in legno, ferro e ghisa, e nel basamento, di grande resistenza, si possono comodamente rinchiudere tre quintali di carta dello stesso formato. La distribuzione dell'inchiostro viene fatta a mano con due rulli uniti, e anche due ragazzi potrebbero stampare senza alcuna fatica grandissimi avvisi, con esattezza e maggior sollecitudine dei torchi a mano finora in uso.

Di una semplicità meravigliosa, questa macchina offre grandi vantaggi e comodità, e sopratutto costa pochissimo.

— A Niardo, in Vallecamonica, il sindaco del paese, signor Cristoforo Poli, usciva da una stalla di sua proprietà, abbandonandovi incustodito un suo bambino di un mese di età.

Una scrofa, che si trovava nella stalla, staccatasi da dove era legata, si avvicinò alla culla e mangiò la faccia del povero bambino.

Nel serraglio di Nouma Hawa.

NAPOLI, 5. — Alla rappresentazione serale nel serraglio di Nouma Hawa uno dei leoni, durante l'esecuzione della danza serpentina, non riconobbe il domatore Bucher, il quale non era vestito con gli abiti ordinari da domatore, e credendolo un estraneo gli saltò addosso ringhiando terribilmente. Manco male che il Bucher aveva per precauzione una forcina di ferro, con la quale riuscì ad atterrare la bestia ed a farla avvertita dello sbaglio con una scarica di frustate.

Immaginarsi quale trepidazione fra gli spettatori!

Statistica dei naufragi.

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 0,35:

Nello scorso mese di marzo naufragarono 67 bastimenti a vela e 25 vapori.

Di essi nessuno era italiano.

Invece 22 bastimenti e 12 vapori erano inglesi.

Un ammutinamento nelle carceri a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 6, ore 17,55:

Stamane i detenuti nel carcere di San Marco si ammutinarono per l'allontanamento di due guardie che li favoriva, gridando contro il sottocapo e rompendo bicchieri, piatti, [illegible]

Si chiamarono rinforzi di truppa alla guardia e di carabinieri. La rivolta fu sedata trasportando 12 detenuti nel penitenziario della Giudecca.

Una prebenda del principe Doria Pamphili.

A proposito del principe don Alfonso Doria Pamphili Landi, che non ha creduto di concedere la sua cappella per un *Te Deum* di ringraziamento per l'incolumità del Re, malgrado che egli sia senatore del regno e sia stato presidente delle feste per le *Nozze d'argento*, la signora Caterina Pigorini-Beri scrive al *Don Chisciotte* una lettera nella quale rivela che il principe Alfonso Doria Pamphili Landi ha per *graziosa concessione* sovrana, e precisamente con decreto 7 maggio 1891, sul bilancio di quell'Ordine, che i piemontesi chiamano la *Religione*, il cospicuo assegno di L. 18,500: dico diciottomila cinquecento.

Queste Regie Patenti erano state concesse al principe don Andrea Doria Pamphili Landi, il quale era imparentato coi Re di Piemonte, e a tutti i suoi discendenti *maschi, in via di retta e linea primogenitura*. Spentasi questa linea, don Alfonso Doria Pamphili Landi pretese che spettasse a lui di continuare a perpetuità il dominio utile di questo *papato di prete Pero*, e ne fece domanda al gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, essendone primo segretario Domenico Berti, e ne ottenne, dopo qualche leggera difficoltà, la ratifica.

Il Consiglio dell'Ordine, però, sotto altra Presidenza, rivedendo nel 1896 i consuntivi per compilare il preventivo, e trovando per lo meno strana una simile concessione, sollevò di nuovo i dubbi relativi a questa grossa prebenda a famiglia principesca, mentre ospedali, vedove di nobili funzionari dello Stato, fanciulli derelitti reclamano conforti dalla *Religione Mauriziana*.

Fu allora che il Consiglio, in una memorabile seduta, inchinandosi alla Maestà del Re, che aveva con suo decreto sanzionato quella pensione vitalizia, volle porre in sodo che non si tratta di *Commenda*, ma di semplice *graziosa concessione di S. M. il Re, alla persona del principe Alfonso*.

E la scrittrice termina dicendo:

« In tutto ciò, egregio signore, c'è da augurarsi una cosa sola: che don Alfonso Doria Pamphili Landi rinvii a S. M. il Re il decreto del 1891, che lo ha investito d'una prebenda che è l'appannaggio della povera gente, o rispettivi arretrati. »

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ACQUI.

5 maggio (Brianzzi). — **Precipitato da una finestra.** — Questa notte il noto parrucchiere Carmine, trovandosi ad una finestra di una delle sale del Circolo Concordia, precipitò, non si sa come, nel sottostante cortile. Alcuni soci, che si trovavano in altre sale, avvertiti del sinistro, accorsero sul sito, raccolsero il caduto e lo portarono in una prossima casa di un [illegible]. I medici richiesti trovarono nella persona del Carmine rotture e lesioni gravi alle braccia ed alla spina dorsale; sperano però di poterlo salvare.

ALESSANDRIA.

6 maggio (Gaspiano). — **Consiglio comunale.** — Ieri sera il sindaco presentò il progetto per la costruzione di un edificio scolastico nell'orto Ferraris, per le scuole elementari della sezione Rovereto.

La Giunta propone la compera d'una parte dell'orto Ferraris, e per la spesa, in L. [illegible], provvedere con un prestito colla Cassa di Risparmio.

[illegible] il progetto della Giunta il consigliere *Piccone*, geometra, il quale ritiene inadatta la località.

Parlano: *Parone*, *Ascoli*, *Ponzano*, *Pugliese*, *Cavalli*, *Boidi*, *Pederzoli*, *Brezzi*, *Bistoni*, *Bozzi*, *Pugliese* ed *altri*.

Risponde a tutti il *sindaco*.

Il progetto viene approvato all'unanimità.

— **Arresto di anarchici.** — Ieri la Questura arrestò diversi anarchici, fra i quali certi [illegible].

La polizia mantiene il più scrupoloso segreto. [illegible]

ASTI.

6 maggio (Aio). — **Ucciso da un cavallo.** — [illegible]

BUSCA.

5 aprile (Ascoli). — **Una vacca che partorisce un mulatto.** — [illegible]

GOVONE.

4 maggio (R.). — **Per l'acquisto del castello.** — [illegible]

Mettiamo adunque le cose a posto secondo la verità vera e senza vagare nel campo delle supposizioni.

Il Comune di Govone è strettamente obbligato a far costruire un edificio per le scuole, e secondo i progetti del chiaro ing. G. Ferria dovrà spendere per ciò non meno di L. 90 mila. L'Amministrazione è perplessa fra il dovere che le incombe e la gravità della spesa. Allora sorge una nuova proposta: acquistare il castello dai signori Omaza e Negro per collocarvi le scuole, la Pretura e gli uffici municipali; così si avranno anche disponibili spaziose aree per formare una piazza, che manca assolutamente, e saranno acquisiti a beneficio pubblico ampi serbatoi d'acqua, per tacere di altri benefici minori.

Dopo lunghe trattative il prezzo del castello viene convenuto in L. 100 mila, pagabili in 61 annualità, coll'interesse del 4 0/0, tassa di ricchezza mobile a carico della Casa venditrice.

Notisi che insieme al castello passeranno in proprietà del Comune, pel prezzo indicato, 11 giornate di terreno popolato di alberi nel centro del paese e che in buona parte potrà alienarsi a privati come sito fabbricabile.

Ora, calcolando il ricavo della vendita di questa area, delle piante, dei fiori, dei numerosi mobili del castello, dei fabbricati secondari annessi e di quelli attualmente occupati dal Municipio è facile arguire come la somma di Lire 100 mila sarà in notevole misura reintegrata.

Resta la spesa di adattamento che l'ingegnere A. [illegible], dopo minute e replicate visite per constatare la solidità dell'edificio, calcolò, con progetto dettagliato, in L. [illegible]. Ma il sullodato geometra di [illegible], che probabilmente non ha mai posto il piede nel castello, assicura che queste spese saliranno da 70 a 100 mila franchi!

Allegando argomenti di questa fatta si sono spiegate, specialmente fra i membri di una Società clericale, istituita per seminare la discordia fra questi pacifici agricoltori, delle firme per un ricorso al ministro dell'interno affinchè questi si compiaccia di dare una solenne [illegible] al Consiglio comunale di Govone unanime, alla Giunta provinciale amministrativa ed al prefetto di Cuneo per far piacere a quei pochi che non vogliono scuole, non vogliono la civiltà.

Ma per [illegible] li prendono i ministri!

SALUZZO.

5 maggio. — **Pel Ricovero d'Accoglio.** — Oggi venne definitivamente trattata la dispendiosa lite che da quattro anni aveva sospeso i lavori inerenti alla costruzione del grandioso edificio da destinarsi al Ricovero d'Accoglio. L'Amministrazione del pio Istituto dall'una parte, in persona del suo presidente cav. ingegnere Stefano Monchetti, e l'impresario signor ing. Vittore Franco [illegible] regolare atto di transazione, facendosi nel contempo, per parte di quest'ultimo, la riconsegna del cantiere.

In questo mese stesso saranno deliberati i lavori di questo nuovo edificio a riprendersi dalle fondazioni.

L'attuale Amministrazione si propone la suddivisione in cinque separati lotti, da concedersi possibilmente ad impresari del luogo, e quindi tutto dà a credere che prima dello spirare del prossimo anno potrà effettuarsi l'inaugurazione del pio Istituto.

SPORT

Riunione di Firenze.

(2° giorno — 6 maggio).

Telegrafano da Firenze, 6, ore 19,50:

Nonostante il tempo incerto, il pubblico accorse assai numeroso alle Cascine; affollatissime le tribune. Dopo la seconda corsa, sotto un rovescio d'acqua, giunsero i Sovrani e le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Napoli.

Premio Circolo Unione. — L. 5000 per cavalli di tre anni ed oltre, d'ogni paese — Distanza metri 3000.

1° *Goldoni* (A. Rook), di Th. Rook *senior*;
2° *Chi-Chi* (Sarman), della Razza Volta.

Quattro partenti.

Premio dei Gentlemen Riders (*handicap ascendente*). — Oggetto d'arte del valore di L. 1000 per *hacks* — Distanza metri 1600.

1° *Dittatore*;
2° *Palombaro*;
3° *Ruggero*.

Premio del Piazzone (*handicap ascendente*). — L. 2000 per cavalli di tre anni ed oltre, nati in Italia — Distanza metri 1600.

1° *Marignano* (Hemmings), della Petite Ecurie;
2° *Shripati* (Horan), di Giov. Rook.

Otto partenti. Philippe, che montava *Ippolito*, cade rompendosi una gamba.

Premio dell'Isola. — L. 2500 per cavalli di quattro anni ed oltre, d'ogni paese. — Distanza metri 2800.

1° *Varese* (Chapman), del signor Costa Luigi.
2° *Allegro* (Wight), del marchese Flori.

4 partenti.

Premio delle Tribune (corsa degli *handicaps*). — L. 2000, per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese — Distanza m. 2700.

1° *Compagnon III* (signor Tesio), di Flori-Tesio;
2° *Royal-Hart* (Bartlett), della Razza Volta.

6 partenti.

Il ritorno fu brillantissimo.

Corse di cavalli in Asti.

(Società Astigiana per le corse di cavalli riconosciuta dall'Unione Ippica Italiana).

Asti, 6 maggio.

(Aio) — **Premio Tanaro** (Allevamento a *sulky* — puledri interi o puledre di anni 3 o 4, nati e allevati in Italia). — Primo premio L. 400; secondo L. 200; terzo L. 100.

1° *Demone*, di Gherini-Demarchi Giov., di Milano;
2° *Armeria*, di Tamberi Egisto, di Milano;
3° *Paradiso*, di Gherini-Demarchi Giov., di Milano.

Premio Asti (a *Sulky* — per cavalli interi e cavalle di anni 3 ed oltre di ogni paese) — Vincere due prove. Primo premio L. 700; 2° L. 300; 3° L. 100.

Prima prova: *Eddie-Hayes*, di Tamberi Egisto; 2° *Bellwether*, di Vertua e Gorini, Milano; 3° *Henriette*, di Gherini-Demarchi Giuseppe.

Nella seconda prova giungono nello stesso ordine ed hanno ciascuno il premio relativo.

Premio delle Patronesse (Corsa di siepi *Gentlemen Riders*). — 1° premio L. 750; 2° L. 80; 3° il 50 0/0 sulle entrate.

1° *Fussy*, di Limonetta Francesco, di Milano;
2° *Chatter-Bok*, di A. Verzichio, tenente *Piemonte Reale*;
3° *Nera*, di Giuliano Basile, tenente lancieri *Aosta*.

Premio dei dilettanti. — 1° *Bronzina*, di Manara Vittorio.

2° *Mosolino II*, di Zecchini Silvio.
3° *Erinna*, di Garberoglio Giuseppe.

Assisteva un pubblico straordinariamente numeroso ed eletto, che si interessò vivamente alle corse, veramente ben riuscite.

Tiro a segno nazionale di Torino.

Risultati concorso mensile di aprile.

Tiratori scelti. — Medaglia d'oro di IV grado: Valerio, Ghirlori, Panata E.

Tiratori di 1ª categoria. — Medaglia d'oro di IV grado: Rovere, Brizio, Fagnoni, Veneziani, Righini A., Olletta; medaglia d'argento di I grado: Salvino, Rocca; medaglia d'argento di II grado: Secondi, Costa, Badetti, Andreis.

Tiratori di 2ª categoria. — Premi in cartucce: Ricca, Ricchiardone *senior*, Campra, Longoni, Destonne, Arrigoni, Forti, Mola, Ferroglio, Cibrario, Fiorito, Setragno, Boetti, Andreis, Vignolo, Viarengo.

Tiratori di 2ª categoria che compierono due anni di istruzione. — Premi in cartucce: Lenzi, Ferroglio, Cibrario, Penati.

Risultati concorsi domenicali del 2 maggio 1897.

Tiratori di 1ª categoria. — Medaglia d'oro di IV grado: Righini A.; medaglia d'argento grande: Dalbesio, Fagnoni; medaglia d'argento media: Righini G., Marrone; medaglia d'argento piccola: Secondi, Ricchiardone *senior*.

Tiratori di 2ª categoria. — Medaglia d'oro di IV grado: Campra; medaglia d'argento grande: Forti, Ricchiardone, *senior*; medaglia d'argento media: Ricca, Fiorito, Setragno; medaglia d'argento piccola: Longoni, Arrigoni, Fresatti; medaglia di bronzo: Lazzarino, Destonne, Andreis.

Risultati concorsi regolamentari per gl'inscritti al periodo d'istruzione. — Vignolo-Lutati, medaglia d'argento grande; Lagnazi, medaglia di bronzo grande; Caretta, medaglia d'argento media; Ghiglioni, medaglia d'argento piccola; Bertone, medaglia di bronzo media; Gherardi, medaglia di bronzo piccola.

Programma dei concorsi domenicali che avranno luogo il 9 maggio. — 1ª categoria m. 300, 2ª categoria m. 200 — Posizione in ginocchio — Tre serie di 5 colpi, utile la migliore — Tassa d'iscrizione L. 1.

Premi per la 1ª categoria: Una medaglia d'oro, sei medaglie d'argento. — Premi per la 2ª categoria: Una medaglia d'oro, otto medaglie d'argento, tre medaglie di bronzo.

Concorso regolamentare per gl'inscritti al periodo d'istruzione. — Distanza m. 200, due serie di 5 colpi, utile la migliore.

Premi: 5 medaglie d'argento, 5 medaglie di bronzo.

Gita ciclistica Torino-Milano.

Si è costituito un Comitato per una gita dei ciclisti torinesi a Milano, pel grande convegno ciclistico del 23 corrente.

La gita è libera a tutti e le iscrizioni si ricevono fino al mezzogiorno del 20 corrente alla sede del Comitato (via Accademia Albertina, 3).

A Milano i gitanti potranno a loro agio prender

parte alle feste diverse del convegno che sono le seguenti:

20 maggio. — Colazione all'Eden - Corse di cavalli a San Siro.

21 maggio. — Gita a Como - Battello speciale sul lago - Colazione a Bellagio - Pranzo all'Eden a Milano - Ballo al Veloce-Club.

Sezione ciclistica dell'Associazione Universitaria Torinese.

Questa sezione indice per domenica, 16 maggio, una corsa libera a tutti gli studenti universitari delle scuole secondarie.

La corsa s'effettuerà sul percorso:

Barriera d'Orbassano (partenza) — Orbassano — Trana — Avigliana — Rivoli — Barriera di Rivoli (arrivo). — Percorso km. 45.

I corridori saranno divisi in due categorie:

I Categoria, libera a tutti i dilettanti — Tempo massimo ore 2,15 — Partenza ore 7,15.

II Categoria, riservata a coloro che non hanno mai vinto un primo premio nè su pista nè su strada — Tempo massimo ore 2,45 — Partenza ore 7.

La tassa d'iscrizione è di L. 1 per i soci dell'Associazione Universitaria Torinese e di L. 1 50 per gli altri.

I premi consistono in eleganti medaglie.

Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria dell'Associazione Universitaria Torinese.

Unione Escursionisti.

La terza gita sociale alla Cima di Mares (m. 1654), Valle dell'Orco, invece del giorno 16 corrente come dal programma, avrà luogo domenica 23 corrente.

REATI E PENE

Rapina.

(Corte d'Assise di Torino).

Nella sera del 25 luglio dello scorso anno Varetto Giovanni e Tarandello Pietro, ragazzi diciassettenni, mentre si restituivano, verso le ore 24, alla propria abitazione, si divertivano con pietre al giuoco delle boccie, quando una di esse, malamente avviata dal Varetto Giovanni, colpì ad una gamba Versino Paolo, che insieme a Piola Antonio, Balma Antonio, Casazza Monti Giuseppe e Massero Ermenegildo transitavano in quell'istante.

Il Versino Paolo, attribuendo a malevolenza il fatto del Varetto, lo colpì con uno schiaffo, e questi, impaurito, si diede alla fuga, inseguito tosto dal Versino e dai suoi compagni.

Nella fuga il Varetto Giovanni, fatto l'incontro del proprio fratello Varetto Domenico, che in quel mentre usciva di casa, invocò la di lui assistenza contro i cinque aggressori, ed il Domenico Varetto, fattosi loro incontro, visto che il Versino era armato di coltello, gli impose di ritirarlo, minacciandolo, allo scopo di intimorirlo, ed in pari tempo ingiunse al fratello di rientrare in casa.

Mentre il Domenico Varetto stava così rivolto verso il fratello Giovanni, si sentì colpire al capo con un corpo duro, e, caduto per terra, sentì strapparsi la giacca, e nello stesso tempo gli parve che tentassero di strappargli la catena e l'orologio. Sopraggiunsero parecchie persone, le quali posero termine alle violenze del Versino e compagni. In seguito a tali fatti vennero rinviati al giudizio della Corte d'Assise sotto l'imputazione di rapina Versino Paolo, Piola Antonio, Balma Antonio, Casazza Monti Giuseppe e Massero Ermenegildo. Il processo è incominciato ieri e finirà probabilmente oggi.

Arti e Scienze

La religione nell'arte.

Molta folla accorse iersera nella Chiesa di Santa Teresa ad ascoltare la conferenza del professore don Simonetti sulla *Religione nell'arte.* Era presente l'arcivescovo monsignor Ricardi. Prestavano servizio le guardie municipali e quelle di pubblica sicurezza, sotto la direzione del cavaliere Ferrari e dell'ispettore Serravalle.

L'oratore incominciò col dire che l'Esposizione di arte sacra che si terrà nel 1898 dovrà mostrare all'Italia ed al mondo che la religione è l'anima dell'arte. Poscia passò a considerare i tre elementi dell'arte: la natura, il genio, la materia.

Se vi è, o non, l'idea religiosa, la natura si presenta diversa alla mente dell'artista. Informino Omero e Dante: il primo — dice don Simonetti — rappresenta la potenza di Giove con concetti sbiaditi e volgari, il secondo con vera luce di pensiero. Nell'arte la lingua ed il ritmo sono cose secondarie, il *concetto* è tutto. E l'artista si innalza o si abbassa a seconda della sua concezione intima.

Tutti gli artisti hanno attinto alla fonte religiosa, anche Goethe, il quale negava che la Chiesa fosse capace di ispirare gli artisti, ma le più belle scene del *Faust* sono quelle in cui Faust, disperato, non soddisfatto delle sue investigazioni sulla scienza, sente nella religione di Cristo il trionfo della vita. Così pure Goethe mette la figura di Margherita, tormentata dal rimorso, in una chiesa cattolica.

Come sugli elementi oggettivi, così la religione influisce sugli elementi soggettivi, cioè sul genio. E qui don Simonetti confronta la spensieratezza con cui Fidia poteva scolpire la sua Minerva, con la commozione profonda che agita gli artisti cristiani nel trattare i loro soggetti religiosi: e cita il Duprè e la sua *Mater dolorosa*, e Michelangelo e il suo *Giudizio universale* a proposito del quale si stupisce che nel 500 vi sia stato chi abbia trovato indecente quell'opera. (E' noto che di tali accuse di indecenza fu anima Pietro Aretino — che bel moralista! — e che il Papa vi cedette in parte, incaricando Daniele da Volterra di mettere le brache alle figure meno vestite!)

L'oratore si augura poi che l'alta statua della Madonna del Rocciamelone, eretta con le offerte dei bambini italiani, dimostri come l'Italia sa tuttora associare l'arte alla religione. Egli accenna quindi all'influenza della religione sull'elemento rappresentativo — marmo, colori, linguaggio. E termina inneggiando all'armonia tra la fede e la civiltà.

L'oratore, interrotto varie volte da approvazioni, fu applauditissimo al finire della sua conferenza.

La prima della *Bohème* di Leoncavallo a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 7, ore 0,40:

È testè finita al teatro della Fenice la prima rappresentazione dell'opera nuovissima in tre atti, parole e musica del maestro Leoncavallo, *la Bohème.*

Vi assistevano moltissimi critici musicali italiani ed esteri, e vi erano altresì Mascagni e Giordano.

Il pubblico era severissimo.

Il Leoncavallo ha avuto complessivamente dodici chiamate al proscenio.

Il pubblico ha voluto il *bis* della romanza di Marcello, nel secondo atto.

L'esecuzione è stata ottima, specialmente da parte della Frandin, di Storchio, di Beduschi e di Isnardon.

Ottima l'orchestra, diretta da Pomè, ed i cori diretti da Carcano.

I giudizi sul valore dell'opera sono disparati.

Lo spettacolo per la serata di gala. — Invece della *Favorita*, che era stata scelta per la serata di gala in onore dei Sovrani e dei Principi di Napoli, per cause indipendenti dall'Impresa, si rappresenterà la *Carmen* di Bizet, protagonista la signora Borghi.

Quest'artista, che i torinesi hanno tanto applaudito, arriva oggi da Venezia.

Gli altri interpreti della *Carmen* sono gli applauditi artisti che rappresentano quest'opera attualmente al Carignano.

L'Impresa poi ci prega di avvertire che i biglietti per la serata di gala che furono erroneamente timbrati con la data del 10 corr., sono valevoli pel giorno 11, fissato per la serata stessa.

L'ultima del *Werther*. — Sabato a sera al Carignano avrà luogo l'ultima rappresentazione del *Werther*. Questa ultima replica della bella opera di Massenet vien data per aderire a numerose insistenze del pubblico.

Teatro Vittorio. — Continuano ad avere il favore del pubblico le rappresentazioni della *Norma*, che si dà al teatro Vittorio e che valgono applausi ai diversi artisti.

Questo favore è ben meritato, dappoichè questa *Norma* è una delle migliori che si siano intese in questi ultimi tempi.

Teatro Gerbino. — Madamigella Blanche Lescaut, l'applaudita *chanteuse* che nel corso della stagione ha saputo raccogliere tanti applausi, dà stasera la sua serata d'onore e d'addio, con un divertente e scelto programma (Vedi negli spettacoli d'oggi).

Tamagno a Parigi. — Tamagno ritornerà a Parigi ai primi giorni di giugno, avendo promesso il suo concorso alla festa musicale e drammatica che avrà luogo il 6 giugno al Trocadero, a beneficio dell'opera degli artisti drammatici.

È quasi certo che i direttori dell'Opera, coglieranno l'occasione del soggiorno di Tamagno a Parigi per fargli dare alcune altre rappresentazioni dell'*Otello*.

Quanto alle rappresentazioni di *Guglielmo Tell* e del *Profeta* col Tamagno verrebbero date nel venturo anno nei mesi di marzo od aprile.

Un personaggio della « Norma » al Vittorio. — La signora Carolina Garagnani ci prega di annunciare che quantunque figuri sui manifesti della *Norma* che si dà al teatro Vittorio, come interprete di Adalgisa, non è lei, ma la signora Zappelli-Villanis che sostiene questa parte.

Reale Accademia d'agricoltura di Torino. — Domenica, 9, alle 9,30, presso l'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, 35, avrà luogo la settima lezione del Corso popolare di frutticultura col tema *Delle forme diverse risultanti dalla potatura, nei frutticultura di campo e di giardino;* relatore il cav. avv. Amedeo Gonesy.

Concorsi. — Il Ministero della pubblica istruzione ha bandito i seguenti concorsi a cattedre universitarie fissando come termine utile per l'inoltro delle domande il 26 agosto prossimo venturo.

Per professore ordinario: regia Università di Bologna — Anatomia normale microscopica; regia Università di Cagliari — Diritto romano; regia Università di Padova — Diritto e procedura penale.

Per professore straordinario: regia Università di Cagliari — Chimica generale; regia Università di Cagliari — Anatomia patologica; regia Università di Catania — Letteratura greca; regia Università di Modena — Calcolo infinitesimale; regia Università di Palermo — Chimica farmaceutica; regia Università di Pavia — Archeologia; regia Università di Siena — Diritto internazionale; regia Università di Torino — Meccanica superiore; regia scuola di applicazione per ingegneri di Roma — Fisica tecnica; regia Accademia scientifico-letteraria di Milano — Antichità classiche; regia Scuola superiore di medicina veterinaria di Milano — Anatomia descrittiva e topografica veterinaria.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

I preparativi per l'arrivo dei Sovrani e dei Principi

I lavori di addobbo per il ricevimento dei reali Principi procedono alacremente, sia alla stazione di Porta Nuova, sia nelle vie e piazze destinate all'illuminazione, e sulle rive del Po, dove avrà luogo la festa veneziana.

Alla stazione.

Nell'interno della stazione non vi saranno addobbi, all'infuori di alcuni trofei di bandiere addossati ai fanali a gas. Il ricevimento verrà fatto nel grande padiglione che si sta erigendo sotto il porticato della stazione verso la piazza Carlo Felice.

La costruzione è stata affidata al tappezziere Ferraris.

Il padiglione è formato in alto e ai lati da panneggiamenti bianchi con striscie di velluto colorato. Nel centro del soffitto vi è un grande rosone con gli stemmi reali.

Il padiglione, il quale dal porticato si protende di alcuni metri verso il piazzale, è chiuso sul davanti da sei panneggiamenti color granata. Nell'interno verrà decorato da vasi di fiori per cura del Municipio.

Allo stesso signor Ferraris fu pure affidato lo addobbo con antenne e orifiamme di parte della piazza Carlo Felice, piazza San Carlo e piazza Castello.

L'illuminazione.

Questa, che sarà pel pubblico la parte più spettacolosa delle feste, fu affidata, come è noto, alla Ditta Ercole Sormani di Milano.

Ecco le notizie che abbiamo potuto raccogliere in proposito.

Sulla piazza Carlo Felice vi saranno venti alte antenne con stemmi e corone illuminate a bicchierini e globi colorati. La cancellata del giardino sarà illuminata tutt'attorno da globi alla veneziana. Nell'interno, prospiciente alla via Roma, un diaframma girante, illuminato; nel mezzo del giardino due grandi stelle illuminate e pure giranti.

Il primo tratto di via Roma sarà illuminato da quattordici arcate a campanelli chinesi con bicchierini.

In piazza San Carlo sei alte antenne a cestoni di globi collegate ai fanali elettrici con campanelli e globi. Anche i fanali elettrici verranno rivestiti di globi colorati.

Nel secondo tratto di via Roma vi saranno undici arcate a padiglioni di stelle luminose.

In piazza Castello, di fronte al palazzo Reale, verranno erette due grandi corone d'alloro coi monogrammi reali illuminati a bicchierini, e due antenne con fasci di luce a disegni allegorici. Di fronte al palazzo Madama quattro grandi fasci di bandiere luminose; nel centro, di fronte a via Garibaldi, una grande stella a bicchierini e globi, e ai lati altre dieci antenne a bracciali e cascate luminose.

La via Garibaldi verrà illuminata da trentasei arcate a globi bianchi ed a bicchierini rossi e verdi.

In piazza dello Statuto, di fronte al monumento del Frejus vi saranno due grandi antenne a fantasia; ai due lati della piazza otto antenne figuranti cascate luminose a globi bianchi e rossi.

Il monumento sarà illuminato da globi di vari colori.

La festa veneziana sul Po.

Anche i preparativi per questa festa procedono molto alacremente, e tutto lascia credere che riescirà brillantissima.

Tutte le nostre Società di canottieri vi prendono parte con 12 imbarcazioni per ciascuna Società, illuminate rispettivamente a palloncini bleu (Società Ginnastica), rossi (Società Caprera), bianchi (Società Cerea), verdi (Società Armida).

Vi saranno inoltre otto grandi imbarcazioni-ammiraglie, pure illuminate, sulle quali prendono posto i presidenti delle singole Società ed i soci non addetti alle altre imbarcazioni.

Nel corteo nautico vi saranno ancora quattro barconi per le musiche, e quelle altre imbarcazioni che la Commissione crederà di ammettere. In totale si prevede che le imbarcazioni raggiungeranno il centinaio.

Le quattro musiche che prenderanno parte alla festa sono quelle della Società: Generale Operaia, Novella, Po e Borgo Po, Sott'ufficiali.

Il corteo si muoverà verso le ore 21, e procederà nel seguente ordine per ogni colore prima l'imbarcazione ammiraglia e barcone della Musica, quindi le altre barche su tre linee di fronte.

Le ammiraglie scendono il fiume sino all'altezza del monumento Garibaldi e vanno a deporre sulla riva dinanzi al palco reale il rispettivo presidente. Le altre imbarcazioni scendono fino all'altezza di via Ospedale, quindi fanno *dietro front* vogando a sinistra, e risalendo il fiume vanno ad ormeggiarsi nei posti rispettivamente assegnati.

I presidenti delle singole Società saliranno allora il palco reale ed offriranno alla Principessa di Napoli un gran mazzo di fiori formato da un ricco nastro con la seguente dedica: *A S. A. R. Elena di Montenegro — I Canottieri torinesi.*

Il palco reale verrà eretto sul *quai*, all'altezza di via Cavour. Sarà addobbato nell'interno da stoffa a colori rosa e bianco, e illuminato a luce elettrica.

L'addobbo fu affidato alla Ditta Morano.

Ai fianchi del palco reale, a sinistra, vi sarà il palco riservato agli invitati e alle Autorità, alla destra un palco a sedie numerate pel pubblico. Altri palchi verranno costrutti pel pubblico nella sottostante strada d'alaggio; la costruzione fu affidata alla Ditta Tibaldo Alberto.

Tutti gli ingressi dei palchi verranno indicati al pubblico da grandi lettere illuminate a bicchierini.

I fuochi artificiali.

L'illuminazione del ponte in ferro e del Monte dei Cappuccini.

Appena le imbarcazioni avranno compiuto il loro giro, incominceranno sulla sponda destra i fuochi artificiali, affidati al signor Palocchi.

Finiti i fuochi, il Monte dei Cappuccini verrà illuminato a bengala, e così pure le imbarcazioni dei canottieri. Il ponte in ferro sarà illuminato a bicchierini colorati.

A Palazzo Reale.

A Palazzo Reale ferve il lavoro per disporre ogni cosa per gli augusti ospiti. Squadre di operai di ogni genere rinnovano, rinfrescano, completano; gruppi di piante vengono messi a profusione negli atrii, per le scale, nelle anticamere.

Il Re e la Regina occuperanno ciascuno il loro solito appartamento, che è sempre in pronto in tutti i reali palazzi.

I Principi di Napoli abiteranno nell'appartamento detto dei *quadri moderni*, che nel 1868 venne allestito per altri augusti sposi: il Duca d'Aosta ed Elena d'Orléans.

Questo appartamento è posto nel corpo posteriore del palazzo e guarda da una parte verso il giardino reale, dall'altra verso la corte interna dell'edificio, sulla quale immette con il grande balcone dorato che si scorge ivi nel mezzo.

Salvo qualche ritocco, l'appartamento ha conservato anche per l'attuale circostanza la fisionomia di allora.

Per l'arrivo dei Principi. — Sabato sera, per opera spontanea d'un Comitato di studenti del nostro Istituto tecnico, avrà luogo una fiaccolata in onore degli Augusti Sovrani. Prenderà parte a questa festa l'Associazione mandolinistica, diretta dall'egregio prof. Todo. Le iscrizioni saranno chiuse dopo la mattina del sabato.

Associazione sott'ufficiali, caporali e soldati. — I soci si trovino alla sede sociale due ore prima dell'arrivo dei Principi per andare ad incontrarli. Così pure domenica per la prima pietra al Valentino.

— I signori *ufficiali in congedo* che intendono prendere parte al ricevimento degli augusti sposi si trovino mezz'ora prima dell'arrivo del treno reale nei locali sociali (via Ospedale, 14), per recarsi in corpo al luogo loro assegnato.

— *Associazione ex-bersaglieri.* — I soci sono invitati a trovarsi alla sede sociale domani per recarsi al ricevimento dei R.R. Principi.

Sono pure invitati per domenica 9, alle 8, alla sede sociale, per recarsi alla funzione della posa della prima pietra al Valentino.

— I soci e gl'inscritti del *Circolo torinese della lega italiana d'insegnamento* sono invitati a trovarsi domani, un'ora prima dell'arrivo dei Principi, alla sede del Circolo via Orfane, 2, per recarsi colla bandiera al ricevimento alla stazione di Porta Nuova.

L'Esposizione del 1898

Un'idea filantropica.

Il barone Ignazio Weil-Weis di Lainate scrisse una lettera al Comitato dell'Esposizione, dicendo che per festeggiare con un atto che torni utile alle classi più bisognose la venuta dei Sovrani e dei Principi di Napoli, desidera che quanto gli potesse venire rimborsato sulle 100 azioni dell'Esposizione, venga diviso in parti eguali alle Congregazioni di carità e all'Associazione generale di mutuo soccorso degli operai.

Arriva. — Giunse ieri da Roma l'onorevole Boselli.

Visita alle fortificazioni di confine. — Sessanta ufficiali allievi della nostra Scuola di guerra partono oggi col treno di Modane, per recarsi a visitare le opere di fortificazione che difendono la nostra frontiera sopra Salbertrand e Bardonecchia.

A proposito del festeggiamento a favore dell'Ospedaletto infantile. Il Comitato dei festeggiamenti suddetti, essendo nell'impossibilità d'inviare a ciascun azionista il biglietto d'ingresso alla festa, avverte che detti biglietti si possono ritirare presso la presidente, via delle Scuole, N. 10, od anche, nel giorno della fiera, 11 maggio, al Valentino, al *châlet* della Società *Cerea*, gentilmente concesso dai signori soci.

Per il Congresso internazionale per gli infortuni del lavoro in Bruxelles nel 1897. — Per norma di chi può avervi interesse, si rende nota che il Comitato Nazionale Italiano pel Congresso internazionale per gli infortuni del lavoro e per le assicurazioni sociali ha pubblicato il programma del Congresso stesso, il quale si riunirà a Bruxelles il 25 luglio p. v.

Le persone, Società ed istituti che intendono ascriversi possono ritirare il programma e la relativa scheda presso il Museo commerciale in Torino.

I poveri trionfi della targhetta! — Il commerciante Donetti Giorgio, d'anni 29, abitante in via Sacchi, n. 1, denunciò ad una guardia civica che ieri, verso le 11,30, fu investito da un velocipedista, la cui macchina portava il n. 2901, e fatto cadere, riportando una ferita al ginocchio sinistro, nonchè uno strappo ai calzoni, e che alle sue proteste l'altro risaliva sulla macchina, eclissandosi.

Il n. 2901, appartenendo al sig. Bianco Serafino, negoziante in via San Massimo, 10, la guardia trasmise al Donetti tali dati perchè se ne valga come meglio crede.

— Verso le 16 di ieri, certa Cerva Felicita, di anni 22, abitante in via Monferrato, n. 20, mentre attraversava il corso Vittorio Emanuele, angolo via Sacchi, fu urtata e gettata a terra da un velocipedista, il quale, dopo l'urto sceso a terra, ma, viste avvicinarsi alcune persone, risalì sulla macchina e si allontanò rapidamente senza che alcuno pensasse a togliergli il numero.

La Cerva fu poi da una guardia civica sopraggiunta accompagnata all'ambulatorio policlinico, in via Sacchi, 12, dove fu medicata e giudicata guaribile in pochi giorni.

Una lavandaia caduta nell'acqua. — La lavandaia Ruffo Caterina, d'anni 35, abitante sullo stradale di Lanzo, N. 44, mentre era intenta a lavare panni nel canale della Ceronda, che scorre lungo lo stradale di Lanzo, a ponente della via Pessinetto, perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua, che misura circa un metro d'altezza.

L'acqua assai rapida, travolse la donna e la trasportò per parecchi metri.

Alle grida di soccorso emesse da altra lavandaia, certa Chiotto Antonia, che l'aveva vista cadere nell'acqua, accorsero certi Giai Nicola, d'anni 51, abitante in via Pinasca, 11, e Comoglio Carlo, di anni 20, abitante in corso Napoli, 19, i quali, sporti sulla sponda, riuscirono ad afferrare la donna per un braccio, estraendola dall'acqua, e l'accompagnarono poscia alla sua abitazione, dove fu posta a letto.

La Ruffo fu quindi visitata dal dott. cav. Ghiradi, che la lasciò fuori pericolo.

Accessi d'isterismo. — Verso le 21 di ieri sera, due guardie di pubblica sicurezza, aiutate da due volonterosi signori, portarono di peso al Municipio certa Vennesreo Maria, di anni 25, donna allegra, rinvenuta stesa al suolo sotto i portici di piazza Castello, colpita da isterismo.

Visitata dal dottor Mensi di guardia al Municipio, questi praticò alla disgraziata alcune iniezioni di morfina, che valsero a farla riavere alquanto, ma il brutto male, al momento che essa decidevasi di andarsene, la riprese nuovamente e ad intermittenze non la lasciò tranquilla fino a stamane alle ore 6, ora in cui, riavutasi completamente, se ne andò ringraziando tutti dell'assistenza prestatale.

Con sassata di mano ignota. — Il ragazzo Robino Giuseppe, di anni 11, abitante in via Saluzzo, N. 1, mentre si trastullava in regione Valsalice, fu colpito al capo da una sassata lanciata da mano ignota.

Il Robino fu medicato da due guardie rurali col preparato antisettico.

Un fanciullo bruciato dall'acido solforico. — Verso le 11,00 del 6 corrente, il ragazzo Arfero Carlo, d'anni 15, mentre travasava dell'acido solforico nel laboratorio di forniture del sig. Avondo Giovanni, in via Susa, N. 9, una parte del liquido essendo sprizzato fuori del recipiente, andò a colpire al viso il ragazzo, che ne riportò gravi scottature. Venne ricoverato all'Ospedale oftalmico in assai cattivo stato.

Un calzolaio che commette disordini. — Pinchierroglio Tommaso, d'anni 33, calzolaio, abitante in via San Donato, N. 40, fu da due guardie municipali accompagnato alla Questura, perchè commetteva disordini all'angolo delle vie Garibaldi ed Assarotti.

Una donna amante del vino. — M. Caterina, d'anni 20, venditrice ambulante, rinvenuta ubbriaca nanti la chiesa dei S.S. Martiri, in via Garibaldi, fu rinchiusa in camera di sicurezza.

Un ragazzo scappato di casa. — Una guardia civica accompagnò alla Questura, dove fu trattenuto pel rimpatrio, il giovinetto Fassone Giovanni, d'anni 12, da Montalto, fuggito da alcuni giorni dalla casa paterna.

Mendicanti accompagnati alla Questura. — Bellino Giuseppe, d'anni 50, da Ciriè, merciaio ambulante — Viano Caterina, d'anni 62, da Castelnuovo — Balbis Ermenegildo, d'anni 64, da Rivoli, falegname — Bono Pietro, d'anni 61, da Moncalieri, falegname — Gariglio Pietro, d'anni 63, da Torino, muratore.

STATO CIVILE. — Torino, 6 maggio 1897.

NASCITE: 22; cioè maschi 13, femmine 9.

MATRIMONI: Barale Beniamino con Grillo Natalina — Bevione Giovanni con Russo Margherita — Bevione Giuseppe con Novarino Maria — Coppa Cesare con Rossodino Francesca — Ferrero Rodolfo con Ghirardi Luigia — Merlino Antonio con Corinotto-Mandari Domenica — Rosso dottor Giuseppe con Gamba Clementina — Varetta Francesco con Coffaratti Carolina.

MORTI: Gobello Giacomo, d'anni 70, di Sezzè, pensionato municipale, via Barolo, 18.

Borò Giuseppe v. Brunenco, id. 50, di Torino, passamantaia, via Principe Amedeo, 21.

Schiari Spirito, id. 74, di Torino, bracciante, strada della Commenda, Lucento, 812.

Fantini Carlo, id. 75, di Monforte, cuoco.

Ghiglione Giuseppe, id. 15, di Torino, collegiale.

Bennardi L. Gior., id. 71, di Cameri, commerciante.

Ilorano Margherita n. Rolfo, id. 12, di Torino, cas.

Arrigoni suor Francesca, id. 21, di Baldaco, religiosa.

Slecroli Domenico, id. 68, di Canale, carrettiere.

Pané Federico, id. 60, di Beinasco, cocchiere.

Fasiolo Francesco, id. 73, di Dronero, crivellatore.

Più 4 minori d'anni 9.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 8, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 3.

Spettacoli di venerdì 7 maggio.

VITTORIO, ore 20,45: *Fra Diavolo*, opera.

ALFIERI, ore 20,40 (Comp. dramm. Grassatica-Raspantini): *Santarellina*, comm.; *Il chiodo nella serratura*, farsa.

GERBINO, ore 20,45 (Comp. di operette e balli): Blanche Lescaut col seguente programma: *Loisica son rire*, *La circoncisione*, *Ondes d'amour*, *Le petit héros*, *Idylle normand*, *La tirelire à Suzon*; *Primavera*, ballo; *Cantinera Mazzoni*, zarzuela. Serata d'onore dell'artista Blanche Lescaut.

BALBO, ore 20,30 (Compagnia d'operette Calligaris): *Le cinque parti del mondo*, lierio.

TEATRO CONCERTO ROMANO, a 20,30: Spettacolo di varietà.

TIRO INTERNAZIONALE (Tiro al Piccione). Aperto tutto il giorno; 6 colpi con 50 cent. Poule Regina Margherita. (Tempo di pioggia Tiri coperti).

ULTIME NOTIZIE

Sulla presa di Farsaglia.

Costantinopoli, 6 *(Stefani).* — La presa di Farsaglia da parte dei turchi è confermata.

Atene, 6 *(Stefani).* — L'artiglieria turca, superiore a quella greca, cagionò a Farsaglia gravi perdite.

Due villaggi vennero incendiati. I greci trasportarono a Domoko tutte le loro munizioni.

Costantinopoli, 6 *(Stefani).* — *(Ufficiale).* — Un dispaccio odierno di Edhem-pascià al ministro della guerra dice:

« In seguito a violento combattimento davanti a Farsaglia, durato la giornata di ieri, i greci, vedendo impossibile la resistenza, ritiraronsi in parte durante la notte. All'alba le truppe imperiali attaccarono la città. I greci furono sconfitti. Le truppe turche entrarono in Farsaglia.

« Una Divisione di cavalleria insegue il nemico sulla strada di Domoko. La Divisione Hairi ricevette fin da stanotte l'ordine di manovrare verso Domoko.

« I greci abbandonarono molte munizioni e viveri. »

Atene, 7 (ore 6 ant.). *(Stefani).* — Nessuna notizia si è ricevuta ancora circa l'arrivo di Smolenski ad Almyros. Il Governo ordinò ad una torpediniera di recarsi verso quel punto a prendere notizie.

Il panico regna fra gli abitanti di Lamia; parecchi partono.

Tre navi sono arrivate stanotte dal Pireo coi profughi di [illegible] città.

Londra, 7 *(Stefani).* — Il *Daily News* ha da Atene che Smolenski annunzia che prese nuove posizioni a Almyros.

Londra, 7 *(Stefani).* — Lo *Standard* ha da Atene: « A Farsaglia i greci erano 35,000 ed i turchi 65,000.

« La ritirata dei greci fu decisa in seguito a consiglio di guerra. »

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che se Vassos sarà richiamato, le Potenze invieranno delle navi nel golfo di Atene per proteggervi la famiglia reale.

La flotta ellenica contro un campo turco.

Salonicco, 7 *(Stefani).* — La flotta ellenica tirò senza risultati alcuni colpi d'obice sul campo militare turco a Kassandra, ma non osò sbarcare.

La mediazione russa.

Atene, 6 *(Stefani).* — Si ha da fonte autentica che tutte le Potenze adorirono alla proposta russa di mediazione. Pratiche collettive in proposito sono imminenti. Volo è quasi completamente sgombrata. Smolenski si è ritirato in buon ordine su Almyros e telegrafò che se non potrà trasportare i cannoni di campagna li spedirà a Volo per essere imbarcati a bordo della squadra.

Il deputato inglese prigioniero.

Atene, 7 *(Stefani).* — Il deputato Ashmead Bartlett fu condotto alla Legazione britannica.

Particolari delle due battaglie di Velestino e di Farsaglia.

Aristide Polastri telegrafa da Atene, 6:

I particolari della battaglia di ieri a Velestino ed a Farsaglia recano che i turchi assaltarono Velestino in numero di quindicimila e ripeterono dieci volte l'assalto, rimanendo sempre respinti.

Stanotte il generale Smolenski telegrafò annunciando la vittoria ottenuta grazie l'aiuto di Dio e il coraggio impareggiabile dei soldati. Il telegramma di Smolenski aggiunge che le sue truppe inseguendo il nemico camminavano nel sangue dei turchi. Queste notizie ufficiali sono confermate da numerosi telegrammi privati, i quali dicono che i turchi ieri a Velestino tra morti e feriti perdettero tremila uomini. I greci ebbero quattrocento tra morti e feriti.

Mentre quindicimila turchi venivano battuti a Velestino, altri venticinquemila presentavansi dinanzi a Farsaglia.

I greci si disposero subito in ordine di battaglia. La destra era comandata da Macri, la sinistra da Mauromicali, il centro dal principe Costantino, che rimase al fuoco durante tutta l'azione.

Il principe Nicola comandava la sua batteria. L'assalto dei turchi cominciò alle due pomeridiane di ieri con un attacco agli avamposti greci.

Fin dal giorno prima erasi capito che i turchi prendevano disposizioni per attaccare il fianco sinistro dei greci. Ieri invece cambiarono tattica e li attaccarono di fronte.

Gli avamposti greci, davanti al grande numero dei turchi, si ritirarono, fermandosi dinanzi alla fronte dell'ala destra greca. L'artiglieria greca aprì un fuoco nutritissimo, quando gli squadroni e i battaglioni turchi cominciarono ad avanzarsi in masse compatte ed in grandissimo ordine, da tre punti diversi.

Tuttavia i greci riuscirono a trattenerli con fuochi vivacissimi di artiglieria e fucileria. I turchi disponevano di una forza superiore del doppio a quella dei greci. Essi portarono in linea di battaglia dieci batterie, mentre i greci ne avevano soltanto cinque. I turchi disponevano pure di molta cavalleria.

Il fuoco cessò al calare della notte, mentre i greci mantenevano ancora tutte le loro posizioni.

Si ignorano ancora le perdite da ambo le parti, ma devono essere state gravissime.

Gli obici delle batterie turche arrivarono fino entro la città di Farsaglia, distruggendo la stazione ferroviaria.

Stamane si attendeva la ripresa delle ostilità intorno a Farsaglia; invece i turchi si occuparono soltanto di accentrare grandi forze.

Mentre telegrafo si ha notizia che Edhem-pascià marcia sopra Farsaglia con sessantacinque mila uomini di prima linea e quindicimila di sostegno.

I greci sono impotenti a resistere ad una tale valanga di armati. Nelle posizioni di Domokos si concentrano grandi rinforzi di soldati, munizioni e viveri.

Dopo la splendida vittoria di Velestino e la fortissima resistenza di Farsaglia, dinanzi a masse enormi, i turchi troveranno a Domokos un'estrema e disperata resistenza.

Il Consiglio dei ministri si riunirà stasera per decretare la leva in massa. Il fermento ad Atene è grandissimo.

Notizie ufficiali e private recano che i turchi commettono in Tessaglia continue ed inaudite infamie.

Distrussero interi villaggi, incendiarono centinaia di case, saccheggiando, uccidendo, oltraggiando i bambini di pochi anni.

Annunziano da Creta che seimila insorti sono pronti a venire a combattere a Farsaglia.

Fra due ore parto per Domokos, dove con tutta probabilità si combatterà la battaglia decisiva.

Onoranze a Frezzi!

Roma, 7, ore 10. — Gli studenti universitari, mediante foglietti distribuiti dai repubblicani, furono invitati di riunirsi oggi alle 17,30 per rendere solenne attestato di affetto alla memoria di Frezzi. Così dice l'avviso.

Allo stesso scopo la Consociazione repubblicana del Lazio ha indetta un'adunanza nel pomeriggio di domenica allo scopo di portare una corona a Campo-Verano in onore di Frezzi.

Il generale Albertone a Zeila.

Aden, 7 *(Stefani).* — L'ultimo scaglione dei prigionieri italiani, con Albertone, 5 ufficiali e 215 uomini è giunto a Zeila il 5 corrente. Il colonnello Sadler, inviato espressamente da Aden, e il tenente Harrington, agente politico a Zeila, li ricevettero cordialmente. Albertone e gli ufficiali, molto commossi per l'accoglienza, sono partiti stasera per Massaua, donde proseguiranno per l'Italia.

Una spedizione inglese in Africa.

Londra, 6 *(Stefani).* — Il *Daily News* ha da Plymouth che la spedizione Sud-Africana si comporrebbe di 30,000 uomini, 8000 cavalli e 25,000 muli.

Il sindaco di Londra a Parigi.

Londra, 6 *(Stefani).* — Il Lord Mayor col seguito si recherà a Parigi per assistere ai funerali delle vittime della catastrofe del Bazar.

L'ora dell'arrivo dei Sovrani e dei Principi.

La gita dei Principi a Moncalieri rinviata.

Fino a questa mattina le Autorità non hanno comunicato ufficialmente l'ora dell'arrivo dei Sovrani e dei reali Principi.

A noi risulta però che l'arrivo è fissato per le ore 17 di domani, alla stazione di Porta Nuova.

Contrariamente a quanto fu creduto finora, il Re e la Regina arriveranno collo stesso treno dei Principi di Napoli.

In conseguenza l'annunziata visita dei principi alla principessa Clotilde al castello di Moncalieri venne rinviata ad altro giorno da fissarsi.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Ringraziamento.

Il sottoscritto sente vivamente il dovere di ringraziare quanti concorsero, coll'opera loro, ad impedire che l'incendio, avvenuto ieri mattina nel suo stabilimento, potesse estendersi maggiormente e prendere proporzioni che sarebbero state spaventose. La vicinanza dei laboratori, di altri magazzini e degli esercenti avrebbe reso inevitabile il propagarsi delle fiamme se il pronto accorrere delle pompe e l'opera intelligente dei pompieri e di chi li comandava non avessero in breve circoscritto e spento l'incendio.

Ai pompieri tutti ed ai loro capi, al signor conte Borè ed alle altre Autorità, che gentilmente si portarono sul luogo, al cav. Siben, della fabbrica De Medici, al cav. Mola, al signor Ulrich, alle guardie daziarie e di pubblica sicurezza, che primo accorsero e diedero l'allarme, ai molti, e pur troppo in gran parte sconosciuti cittadini che prestarono con tanta abnegazione l'efficace opera loro, grazie di cuore.

GIACOMO MUSCARINO.

Osservatorio di Torino. — 6 maggio: Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 12,1 Massima + 20,5

Acqua caduta mill. 0,0.

8 maggio — Il sole nasce a ore 5, minuti 10; tramonta alle ore 19, minuti 42.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) maggio 5 6

Farine 12 M — pel corrente Fr. [illegible]

[illegible]

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Middling America — Fair Pernambuco e Maceio — Ceara e Maranham — Egiziano bruno — M. A. Broach — Bhollerah — Good Dhollerah — Fair Oomrawe — Good Oomrawe — Bengale [illegible]

HAVRE (sera) maggio 5 6 — Cotoni — Vendite Balle N. [illegible]

[illegible]

Grano turco — Farina extra — Noli cereali per Liverpool — Caffè — Mercato sostenuto — Zucchero Moscabado N. 12 [illegible]

Torino, *Mercato dei Cereali* 6 maggio 1897. Mercato di pochi affari compratori riservati.

Prezzi per quintale

Grani di Piemonte da lire 21 75 a 21 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 21 50 a 22 50 — Grani esteri di forza da 23 50 a 23 50 — [illegible]

[illegible]

Banca ottomana — Argento fino — Credito fondiario — Suez — Lotti turchi — Ferrovie Meridionali — Rendita Russa nuova — » Portoghese — Banca di Francia — Cambio Madrid [illegible]

BORSA DI LONDRA 6 — Chiusura. Consol. inglese — Rendita italiana — Argento fino — Spagnuolo — Turco nuovo [illegible]

BORSA DI VIENNA 6. Credito Austriaco — Lombarde — B. anglo-austriaca — Austriache — B. Austro-Ungarica — Napoleon d'oro — Argento — Cambio su Parigi [illegible]

BORSA DI TORINO. — 7 maggio.

Rendita prezzo normale 96 75.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	105 05	— —
Svizzera	— 4	101 92 1/2	— —
Londra	— 2 1/2	26 52 1/2	— —
Id. lungo	—	—	— —
Germania	— 3 1/2	breve 129 75	lungo — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. [illegible]

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni — B. d'Italia — Ferr. Mer. — Ferr. Med. — Soc. Sanita — B. Torino — B. Sconto [illegible]

Cronaca della Borsa. — 7 maggio. — Le notizie sono di nuovo sfavorevoli alla Grecia, che nei campi di Farsaglia si ebbe la peggio e battè in ritirata.

[illegible]

Cambio ufficiale per oggi L. 105 24

Prezzo dell'argento.

Parigi, 6 maggio. — Prezzo per 1000 sul fino di fr. [illegible]

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (37)

UNA MATRIGNA

ROMANZO NUOVO

di PAOLO di GARROS

— Ma mi dica.... — fece il generale, impaziente.

— Ecco; esposi la mia idea ad Ettore, il quale non disse nè si nè no; piuttosto no. Aveva lasciato in Francia un'affezione.... parlava sempre di ritornare.... e tutto ciò a me spiaceva molto, le confesso. Insomma, un bel giorno, impazientito, e per tagliar corto a tutte quelle idee di ritorno, gli dissi che ero ben certo, io, che la fanciulla che aveva lasciato in Francia e che egli continuava ad amare lo aveva già dimenticato, che se ritornava al suo paese non vi troverebbe altro che delusioni, e gli proposi di farlo passar per morto. In quel momento eravamo in viaggio; avevamo lasciato il Transvaal, dove eravamo stabiliti da due anni, per andare alla ricerca di una vena aurifera, che ci era stata segnalata sulla costa di Ghinea. Ettore era in uno dei suoi momenti di scoraggiamento e per quindici giorni io non lo lasciai in pace, ripetendogli mattina e sera le medesime cose. Dopo di aver resistito a lungo, egli finì per cedere, stanco delle mie insistenze e un poco anche, mi disse, per provare la sua famiglia.

— Provare la sua famiglia! — ripetè sospirando il generale. — Era punizia che avrebbe potuto dire. Povero figliuolo!

— Ottenuto il consenso di Ettore, — riprese Barnold, — mi occupai io di tutto. Mandai subito il telegramma che ella ha ricevuto, pagai molto per ottenere da un impiegato dell'interno un falso atto di decesso e, per completare la mia impresa, andai a trovare un buon missionario, a cui sapevo che mancavano i mezzi per sostenere la sua missione; gli detti una gran somma per costruire una chiesa e un Ospizio d'orfanelli e mi feci fare la lettera che le spedii cogli altri documenti. Il brav'uomo aveva degli scrupoli e acconsentì a scrivere quella menzogna soltanto in considerazione dei benefizi che il mio denaro doveva permettergli di spandere attorno a sè. Ecco, generale, il racconto vero di tutto l'accaduto.

Il conte non rispose. Lo stupore, la gioia che gl'inondava l'anima lo rendevano muto.

Ma, ad un tratto, parve svegliarsi.

— Dio mio! — esclamò. — Ma allora è mio figlio che è in prigione! Ed io che scrissi ieri che quell'individuo è un impostore!

— Suo figlio in prigione? E perchè?

— Non ha letto i giornali?

— Non ho letto i giornali di Lione.

— S'immagini che accusano mio figlio di furto.... di un furto stato commesso avanti che egli rientrasse in Francia.

— Ma ciò non ha senso comune.

— No; tutte le apparenze lo condannano. Innanzi tutto una grande rassomiglianza coll'individuo che si pretende sia l'autore del furto; poi gli hanno trovato in tasca una somma importante.

— So ciò che è: egli ha portato la sua piccola fortuna guadagnata laggiù.

— Ah! mio figlio in prigione come un malfattore! — ripetè il conte. — Mio figlio accusato. E tutto ciò per mia colpa.... È questo il colpo di grazia.... Oh sono troppo punito del mio egoismo!....

— Via, si calmi, generale. Lo faremo uscir presto di prigione, suo figlio.

— Sì, sì, mi raccomando a lei, signor Barnold. Ella comprende ciò che soffro.... Lo faccia uscir subito.... domandi di parlare col giudice istruttore.... gli spieghi tutto.... che mio figlio sia riconosciuto innocente. Che io possa stringerlo fra le mie braccia!.... Oggi.... Fra un'ora! Io non posso muovermi, altrimenti verrei con lei.... Verrei a trovarlo in prigione.... Lo strapperei di là.... Oh! il mio povero figlio! Mio figlio il visconte di Pontcharras in prigione!

Tommaso Barnold, che passeggiava su e giù per la camera, tranquillamente, aspettò che il generale si fosse un po' calmato, poi disse:

— È strano! Da noi in America non accadono di queste cose.

— Ma ora è in Francia, signore, — riprese il generale, — la prego, agisca subito.

— Non domando di meglio. Sono, glielo dissi, grandemente affezionato al signor Ettore. Spero condurglielo qua stasera; ma lei, generale, mi prometta che firmeremo subito il contratto di nozze.

— Sì, sì, tutto ciò che vorrà, purchè mio figlio sia libero!

— Dieci milioni di dote, mantengo la cifra! Vedrà mia nipote.... dei capelli rossi e degli occhi, degli occhi....

— Ettore la conosce almeno sua nipote? — domandò il generale.

— Se la conosce? L'ho fatta venire espressamente da Chicago al Capo un anno fa. D'altronde sarà facile per loro rinnovare conoscenza.

— Come? È in Francia?

— Sì, Anna aspetta all'Havre un telegramma che la autorizzi a presentarsi.

— Vada, vada presto, signor Barnold — riprese il conte tutto occupato dalla sua idea; — ogni minuto di ritardo è per me un supplizio.

— Allora siamo intesi, non è vero?

— Ma sì.... io voglio del resto, tutto ciò che vuole Ettore.

— Spero, generale, — aggiunse l'americano, — che se le ho dato un po' di disturbo, me lo perdonerà....

— Non ho nulla a perdonarle.... ella è il mio salvatore.

— A stasera!

— A stasera! — ripetè il conte.

II.

— Si faccia animo, signorina, — disse il giudice istruttore con dolcezza, — ella non è qui quale accusata. È lei che mi ha domandato udienza ed io ho acconsentito a riceverla, semplicemente. Vuol ricordarmi il suo nome?

— Giulietta Champeaux.

— La sua professione?

— Istitutrice.

— Bene. E adesso che cosa ha a dirmi riguardo all'accusato?

— Signore, — rispose Giulietta tremando sempre, — non ho che una cosa a dire, ed è che la persona che si accusa non è colpevole.... Il signor Ettore non ha rubato quelle ottanta mila lire; glielo giuro su ciò che ho di più sacro al mondo.

Il magistrato sorrise.

— Vorrei crederle, signorina, — rispose, — ma la giustizia non può accontentarsi di affermazioni, di denegazioni o di giuramenti, anche pronunciati sulle cose più sacre, per rimettere in libertà un accusato, quando essa ha, d'altra parte, dati positivi sulla colpevolezza di quell'accusato.... quando ha contro lui delle prove....

— Io non posso dirle altro, non posso darle prove assolute; ma tutta una vita di onore, di lealtà non è sufficiente per dimostrare la innocenza di un uomo?.... No, è impossibile, il signor Ettore non può essere un ladro.

(*Continua*).

DINO MANTOVANI

PASSIONI ILLUSTRI.

La sconfitta di Budda — Menelao — Febus il forte — Il matrimonio di Tristano — Rinaldo bandito — Buondelmonte.

Il titolo: *Passioni illustri* spiega in parte il contenuto: sino sette novelle riboccanti di passione, ma rimarchevoli oltre che pel contenuto eminentemente drammatico e psicologico, perchè i personaggi di esse trasportano il lettore ad epoche remote fino alla mitologia greca, fino alla leggenda orientale, ai cavalieri della Tavola Rotonda, al medioevo, ecc. Le novelle del Mantovani nulla hanno di comune col romanzo storico. L'autore ha voluto novellare di altri tempi in forma moderna, ma solamente per esaltare la più antica, la più grande delle passioni: l'amore. In altre parole, presentare la vita del sentimento osservata in persone a cui la tradizione del passato avvolge intorno un lume di simpatia.

L'ardito tentativo ci pare perfettamente raggiunto; niente digressioni, niente descrizioni minuziose, niente intervento soggettivo dell'autore, ma sempre la passione eterna in alcune sue forme sovrane.

È superfluo aggiungere, discorrendo di un volume del Mantovani, che *Passioni illustri* ha una veste esteriore così limpida e così schiettamente italiana, come pochi altri scrittori sarebbero capaci di ottenere. (Dall'*Adriatico* di Venezia).

Presso i principali librai del Regno — L. 2 50.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.